Anno XIII. TORINO, 7 Venerdì Marzo 1879 Num. 66

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 24
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 7 MARZO 1879.

ITALIA

CORRIERE DI FIRENZE.

Circolo filologico — Discussioni... bizantine — Un po' d'economia alla buona — La Patti — Pietro Fanfani.

5 marzo.

(R. S. T.) La Direzione del nostro Circolo filologico fa ogni più lodevole sforzo per dare anima e vita a quella Istituzione; ed io che ho altre volte manifestata la mia poca fede in un prospero avvenire di essa, sarei lietissimo che i fatti mi smentissero.

L'anno scorso si solevano alternare le letture con geniali discussioni intorno ad infiniti vocaboli e modi di dire esotici che sono in uso nel nostro parlare comune, non che il corpo della nostra lingua stenta a masticare e digerire. Per citare un solo esempio fra mille, si discusse più d'una sera, credo, per trovare la parola italiana equivalente alla francese *fiacre*, che è qui nell'uso comune per denotare una vettura pubblica. Capirete alla prima che vennero subito escluse dall'onore dell'accettazione la parola *cittadina*, che si usa da voi, e la parola *botte*, che si usa a Roma. In mancanza di una parola veramente italiana per esprimere l'idea del francese *fiacre*, si concluse, se non erro, per accettare la parola corrente presso il popolo fiorentino: *fiacherre*, con due r, parola che per il suono e la desinenza non urta il genio proprio della nostra lingua. Ma per una infinità di altre parole, per es., *buffet*, *coupé*, *berceau*, non si trovò l'equivalente italiano, e così la discussione terminava con una tacita dichiarazione d'impotenza linguistica.

Naturalmente da queste discussioni non conseguiva un risultato pratico, ma servivano a far passare in mezzo ad un brio innocente un paio d'ore.

***

Quest'anno si pensò ad altro: colle letture si alternano le discussioni intorno a certi argomenti di vario genere e più interessanti. Per la sera dello scorso lunedì era indetta una conversazione intorno ai seguenti argomenti:

1° Se le feste del carnevale favoriscano effettivamente le industrie e i commerci.

2° Se sia bene tener viva la commedia in dialetto.

Quali dei vari vernacoli riesca più atto al linguaggio comico; se il Goldoni abbia fatto miglior prova nelle commedie italiane o nelle veneziane.

Quali soggetti convengano al teatro vernacolo.

3° Delle correzioni introdotte dal Manzoni nella seconda edizione dei *Promessi Sposi* ed in ispecie dei criteri da lui seguiti nell'uso dei pronomi e nei troncamenti dei verbi.

Inutile il dirvi che quest'*ordine del giorno* non fu esaurito in detta sera; si inaugurò appena la discussione sul primo punto. Parlarono vari oratori, tutti però in senso contrario alla tesi proposta e si espresse da ognuno il voto che vadano il più presto possibile in disuso le chiassose feste pubbliche carnevalesche. Però questo punto non fu che toccato in principio della discussione. Questa prese subito un altro indirizzo, e si entrò a gonfie vele nella grande complicatissima questione del lusso, e così la discussione prese una seria intonazione scientifica ravvivata però da vivaci confronti, e specialmente da un erudito e brillante discorso del prof. Fontanelli.

Il lusso! È utile il lusso; è morale? Sì e no. È utile perchè alimenta certe industrie, che senza di esso perirebbero; è dannoso perchè distrugge un capitale che potrebbe essere impiegato in modo fruttifero. Chi spende venti mila lire in un ballo, reca un utile ai fornitori della sua casa, ma per chi ha dato il ballo, venti mila lire se ne sono ite *en pure perte*. È il famoso *quel che si vede e quel che non si vede* di Bastiat. Si vede l'utile dell'industriale e del fornitore; ma non si vedono più le 20 mila lire.

D'altra parte è morale il lusso? È o non anche qui. Le spendere in corrispondenza colle proprie entrate può essere quasi un dovere; ma il varcare quel limite può diventare cosa immorale.

E pure v'ha da essere un punto in cui queste contraddizioni teoricamente si conciliano; gli economisti e i moralisti almeno si affannano a trovarlo. In pratica però temo che le cose correranno sempre in modo diverso. La società umana avrà sempre i suoi Trimalcioni e i suoi Luca Pitti, maggiori e minori, i quali si rovineranno per non avere conosciuto quel punto in cui l'utile proprio e l'altrui si conciliano ed armonizzano.

***

Una discussione intorno al lusso non poteva cadere più a proposito in un momento in cui la Patti riesce, coll'incanto della sua voce, ad alleggerire di una ventina di mille franchi per sera le, ahi! quanto dimagrite tasche dei Fiorentini.

Ieri sera la diva diede la sua prima rappresentazione. L'immenso teatro Pagliano presentava uno spettacolo veramente straordinario. Palchi, poltrone, posti distinti, platea, lubbione, folla fitta dappertutto, non un posto vuoto. Tutta l'aristocrazia di Firenze era rappresentata nei palchi; gran mostra di abiti elegantissimi e di finimenti d'oro e di gemme.

La Patti fu vivamente acclamata al suo primo apparire sulla scena. Dovette ripetere, chiesta con insistenza dal pubblico, l'aria che viene dopo al duetto con Amneris.

Anche il Nicolini fu applauditissimo, e specialmente nel duetto *Io son disonorato*, che però non volle ripetere, quantunque il pubblico del lubbione ne chiedesse con insistenza la replica.

E qui si chiude la mia parte di cronista; profano nell'arte, non faccio un passo più in là.

In complesso mi parve che l'accoglienza fatta ieri sera dal pubblico fiorentino ai due celebri artisti sia stata più viva e calorosa che non fu quella dell'anno scorso.

***

Come avrete già veduto, Pietro Fanfani non è più. L'autore di quell'aureo volume che ogni persona che abbia poca o molta coltura tiene sul suo tavolino di studio, è morto qui ieri di un mal di cuore che da molto tempo gli dava sofferenze e travagli assai.

Egli aveva il presentimento della sua morte vicina. Ancora pochi giorni addietro, imbattutosi con un mio amico, gli disse: *Mio caro, mi va per l'altro mondo!*

L'operosità letteraria di quest'uomo è stata veramente straordinaria. Per farsene un concetto bisogna avere sott'occhio la sua *Bibliografia*, ch'egli stesso pubblicò nel 1874.

164 sono le opere in cui egli ebbe una parte come autore, annotatore o traduttore. Di esse 17 ebbero l'onore di una seconda edizione; 7 ne ebbero 3; tre ne ebbero quattro; qualche altra ne ebbe otto; 18 sue pubblicazioni sono affatto esaurite; 15 sue pubblicazioni ebbero l'onore di essere citate dall'Accademia della Crusca, malgrado la nota accanitissima guerra che fu tra lui e quel Corpo.

Pietro Fanfani era essenzialmente un cultore diligente, scrupoloso, appassionatissimo della nostra lingua. Smessa, com'egli stesso racconta nelle sue note autobiografiche, la via del vizio, verso il 1842, si diede tutto allo studio dei classici. Lavorava, per sua confessione, tutto il giorno, salvo le poche ore di refezione; era sempre alla ricerca di scritture antiche che rischiarassero qualche punto di storia, che gli dessero occasione a ingegnosi e istruttivi confronti e rivelassero nuovi gioielli di lingua. Per mostrare la sua passione per la lingua dei nostri migliori tempi, volle anch'egli ripetere la cella del Leopardi e far passare per cosa del trecento una sua traduzione di un documento latino.

Egli fu anche giornalista, ma non nel senso ordinario della parola. Per lui il giornale era essenzialmente un mezzo di diffusione della buona lingua. Fondò *L'Etruria* col Casali, che visse due anni: 1851-52. Collaborò nel *Passatempo* del Bichierari; pubblicò i *Ricordi filologici*; il *Borghini* (1863-65), il *Piovano Arlotto*, e il *Giusti* nel 1878.

D'indole battagliera, e intollerante in questioni di lettere, che erano l'unica sua fede, Pietro Fanfani non poteva non avere nemici, e n'ebbe infatti molti.

Notissime sono le polemiche ch'egli ebbe cogli accademici della Crusca, con A. De Gubernatis e con molti altri che sarebbe troppo lunga riferire. Non voglio dire che avesse dei punti di rassomiglianza con Pietro Aretino, ma non credo inesatto il dire che per certi tratti del carattere somigliasse al suo compatriota Benvenuto Cellini, specialmente per una soperchiante franchezza a parlare di sè, delle sue cose, dei fatti suoi e dei suoi difetti anche poco scusabili e punto simpatici.

Ma di tutto ciò si potrà parlare quando l'escirà la sua autobiografia, della quale si è in grande aspettazione, e di cui soleva già leggere di tanto in tanto qualche brano a qualche amico fidato. Egli dice nella prefazione alla *Bibliografia* che quando si avranno lette le sue confessioni, si dovrà dire quello che egli stesso pensava scrivendole. Eppure il Fanfani, con tutte le sue imperfezioni, di molto men triste di alcuni funebri adornati quasi per santi.

Comunque sia, Pietro Fanfani è un uomo che ha servito ed onorato l'Italia col suo sapere, col suo studio, e col suo lavoro indefesso; amici e nemici devono alla sua tomba un sentimento di riconoscenza e di rimpianto.

DA VERCELLI.

Il carnevale — La beneficenza vercellese — Il Prefetto di Novara.

5 marzo.

(Mariuccio). Il carnevale, divenuto carnevalone, a somiglianza dei nostri ottimi vicini Ambrosiani, per causa del cattivo tempo, riuscì quest'anno assai più che quelli degli scorsi anni splendido.

Lunedì 24 vi fu il corso di gala, che riuscì bene ed abbastanza numeroso; a questo corso intervennero anche le mascherate di bambini. Fra gli equipaggi, prese il premio d'onore la magnifica quadriglia del cav. *Salussolia*, attaccata ad una elegante canestra di camelie e viole. Altro premio l'ebbe l'*Ambasciata semiturca*. Il terzo *Fôro dell'avvenire — Ciceroni del futuro*, sul quale otto bambini, armatisi di una serietà spaventevole, stavano meditando le Pandette ed i Codici, e forse studiando qualche nuova *forza irresistibile* o *pazzia ragionante*, prese il premio delle mascherate di fanciulli.

In questo stesso giorno il solerte Comitato aveva dato mano alla ruota di beneficenza, dalle quali si ottennero un provento netto di circa tre mila lire.

Domenica, ultima scorsa, ebbe luogo il gran corso di mascherate.

Gran premio alla barca *La Beneficenza*, che ne era veramente meritevole per il lusso d'addobbo e di accessori e pur lo scopo cui mirava il barcaiuolo (signor Lucca) di raccorre quattrini a benefizio degli Ospizi Marini Vercellesi.

Primo premio ebbe il *Carro Normanno;* di questo premio i seguaci di Ruggiero tennero la bandiera, mandando i denari ad ingrossare la somma raccolta dal barcaiuolo della *Beneficenza;* eguale premio la *Terrazza dei Giardinieri*, che pure lasciarono il premio al Comitato onde lo derogasse a scopo di beneficenza. Il secondo premio fu dato alla mascherata satirica del *Tramway*, la macchina del quale era battezzata *Abbondanza*, e sul poggiuolo della vettura stava la scritta: lire 40,000. Ricorderanno in proposito i lettori la famosa storia del sussidio di quarantamila lire votato dal nostro Consiglio comunale al *tramway* Santhià-Ivrea.

Delle cavalcate, il primo premio (lasciato come gli altri a scopo di beneficenza) l'ebbe la banda dei *Pelli-rosse* (capo il tenente Masi) che ottenne un successo immenso.

L'altro premio fu dato ai *Cavalieri della Margherita*, eleganti e compassati quale era cosa addicevole al carattere dell'abito del trecento che indossavano; la che faceva piacevole contrasto colla selvaggia baraonda dei *Pelli-rosse*. Anche questo premio fu lasciato a scopo di beneficenza. Una corona di gigantesche margherite, che doveva effigiare (a quanto stava scritto) l'Italia del popolo, ottenne il premio fra le mascherate a piedi. Il corso insomma fu bellissimo e la giornata si compì con una veglia di beneficenza, pure discretamente riuscita. Ho detto discretamente, ed avrei potuto togliere quell'avverbio, se molte delle nostre eleganti signore fossero scese dalla loro loggia a danzare nella sala, che a vero dire rimase un po' deserta, mentre i palchi erano assai affollati.

Facendo le somme, il carnevale del 1879, che a ragione si potrebbe chiamare carnevale di beneficenza, fu occasione e causa alle classi bisognose di un sollievo di un piccolo momento, essendosi in totale raccolto poco meno di cinquemila lire a scopo di beneficenza.

***

Da noi si ha per certa la notizia, che al posto di prefetto della provincia di Novara, lasciato vacante per essere l'onorevole Bosia stato nominato prefetto di Pavia, venga chiamato l'onorevole Pissavini, deputato per il Collegio di Mortara.

Questa notizia è assai bene accolta a Vercelli, dove il Pissavini è amato e riverito da tanti amici suoi personali e politici.

ESTERO

La crisi francese.

La crisi francese è stata soltanto parziale; si è ritirato Marcère dal Ministero dell'interno, e gli è sottentrato Lepère, ministro del commercio; il portafoglio del commercio è stato assunto da Tirard.

Una volta i ministri, e segnatamente i ministri dell'interno, si prendevano sempre nel Centro sinistro, come se questo gruppo avesse il monopolio del governo. La Repubblica progredisce: essa scoglie i suoi uomini ora nella Sinistra repubblicana o Sinistra pura, e, quello che è più, nell'Unione repubblicana, cioè nel gruppo che più s'avvicina ai radicali. Il Lepère appartiene precisamente all'Unione repubblicana, cioè alla frazione in cui sono inscritti uomini come Gambetta e Girardin; ciò non toglie che egli sia uomo di governo, giacchè prima di diventar ministro del commercio, è stato per più di un anno sottosegretario di Stato all'interno e conosce questo disastro meglio che non abbia avuto il tempo di far conoscenza col Ministero del commercio. È inoltre un uomo di merito, di opinioni ferme, di carattere superiore. Avrà l'appoggio di Gambetta di cui è amico.

Il Tirard è un personaggio meno spiccato; si è pronunciato, meno qualche riserva, pel libero-scambio, e questo è quanto importa di più ai paesi stranieri.

È inoltre da egualarsi la nomina di Andrieux a prefetto di polizia in sostituzione di Gigot. L'Andrieux è deputato di Lione, e questa città non manda al Parlamento che deputati decisamente radicali o di tendenze radicali. Questo fa sperare che la polizia non avrà più pei retrivi e pei diffamatori le colpevoli compiacenze che ebbe finora.

Una interpellanza a Leone Say doveva essere fatta in Senato domani dal Vallée, autore d'un famoso libro intitolato: *Les Manieurs d'argent*. Pare ora che a questa interpellanza si rinuncierà, e sullo strano operato del ministro nella questione della conversione della rendita si metterà la pietra dell'oblio. Gambetta, se è vero quel che si dice, appoggierebbe Leone Say, perchè egli, come già dimostrò nel discorso di Romans, è contrario alla conversione della rendita.

Quanto tempo durerà il Ministero rattoppato?

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

Considerazioni sulla seduta del 3 marzo e sulle dimissioni di De Marcère — Notizie sulla Commissione d'inchiesta sui fatti del 16 maggio — Notizie diverse.

Parigi, 4 marzo.

(R. R.) Sabato scorso il ministro dell'interno De Marcère chiedeva formalmente un voto di fiducia. Ieri questo voto gli è stato rifiutato dalla quasi unanimità della Camera dei deputati. Pochi amici gli sono rimasti fedeli al momento supremo; pochissimi membri del Centro sinistro, capitanati dall'on. Lisbonne, hanno avuto il lodevole coraggio di non abbandonare il Ministro, di cui furono gli amici ed i confidenti. È un esempio di rispetto all'uomo che cade, che il Presidente del Consiglio e gli altri colleghi di Marcère non hanno imitato.

Era stato deciso sabato mattina nel Consiglio dei ministri che Marcère si sarebbe isolato, che si sarebbe difeso solo e che sarebbe, presentandosene il caso, caduto solo.

Eppure Clémenceau aveva, nella seduta di sabato scorso, invitato i ministri a coprire colla comune responsabilità il loro collega dell'interno. I ministri hanno rifiutato. Essi hanno non solo disertato il campo di battaglia, ma hanno dippiù dichiarato a Marcère che egli solo era responsabile. Marcère si è difeso come meglio ha potuto, ma è caduto; il Gabinetto avrebbe dovuto riflettere che un ministro dell'interno, sopratutto quando è stato l'oratore del Governo durante parecchi anni, non può essere rovesciato senza soffocare sotto le rovine tutti i suoi colleghi.

È difatti elementare il poter credere che si possa creare un nuovo edificio ministeriale sopra così fragili basi: un Presidente del Consiglio che non fa che controfirmare le decisioni degli altri ed un ministro delle finanze screditato, sopratutto dopo gli scandali di borsa di cui vi ho parlato nella mia ultima corrispondenza.

E poi non basta che i ministri dicano: siamo solidari. Ci si presenta difatti chiaro il seguente dilemma: O Marcère ha agito nella questione della prefettura di polizia, causa principale della sua caduta, col consenso del Gabinetto, oppure contro la volontà del Consiglio.

Nel primo caso la solidarietà e la complicità sono evidenti. Certamente questa faccenda della prefettura di polizia non è nata spontaneamente come un fungo; essa non ha durato un giorno e non è un atto isolato, è anzi una serie di atti che si sono succeduti l'uno all'altro abbastanza lentamente. Il Consiglio dei ministri, se non voleva accettare la responsabilità della condotta del Marcère, doveva fin dal principio separarsi da lui, od almeno interdirgli il continuare un'opera che trovava sattiva.

Nell'altra ipotesi poi, bisognerebbe convincersi che i ministri furono colpevoli d'incapacità e di successiva compiacenza. La regola più elementare del parlamentarismo, la logica ed il buon senso indicano che la disgrazia del Marcère doveva essere condivisa dai suoi colleghi del Gabinetto.

Ciò non toglie che la Camera dei deputati, costringendo Marcère a dare le dimissioni, abbia votato moralmente la caduta dell'antico Ministero. Se i ministri avessero avuto un'idea esatta della loro attuale posizione, avrebbero dovuto dimettersi insieme a Marcère; cercando invece di conservare un potere letteralmente anemico essi cadranno successivamente ad uno ad uno. La crisi prolungandosi non farà che nascere l'incertezza negli animi e l'inquietudine generale.

Tale è la campagna intrapresa dalla Sinistra capitanata ora da Clémenceau. Ad essere im-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 5.

L'UOMO DELLE SOFFITTE

RACCONTO
DI
STANISLAO CARLEVARIS

IV.

(Seguito).

— So, so qualche vorresti dire — fece il babbo crollando le spalle, — ma per ora non bisogna pensarci. Lasciamo che si diverta coi bimbi nelle soffitte, dove non si vergogna di entrare cogli abiti adrusciti. Troverà alla fine l'impiego cercato! È un giovane onesto ed istruito, sarebbe veramente strana rimanesse a lungo disoccupato.

L'indomani mio padre riceveva un biglietto del signor Santi Delmonte — poche righe nelle quali il giovane gli manifestava la sua gratitudine per la cortesia usatagli. Erano, come dissi, poche righe, ma sarebbero potute bastare per farsi un concetto di chi le aveva scritte. Non c'era esagerazione nei ringraziamenti, nessuna allusione alle sue sventure, nessuna tendenza a farsi innanzi più di quel che le sue circostanze attuali lo permettessero.

V.

Mio padre era stato indovino quanto all'impiego. Una domenica trovammo Santi malinconico.

— Che hai? — gli chiese Carlo premurosamente. Forse qualche cattiva nuova dal tuo paese?

Come si vede, col nostro amico avevamo passati dal *lei* al *tu*.

— No, — egli rispose crollando il capo, — dal mio paese pur troppo non ne ricevo nè buone nè cattive da un pezzo.

— E allora?

— Allora, Carlino mio, devi sapere che ho ottenuto un impiego.

— Ed è per questo che sei triste?

Carlo non capiva, ed io meno di lui.

— Ecco, — continuò Santi, — bisogna ch'io aggiunga che l'impiego mi toglierà la mia libertà per tutta la settimana, dalla mattina alla sera, e addio così al cembalo, alla musica! È vero che guadagnerò cento cinquanta lire al mese — una fortuna! — è vero che invece di starmene nella mia soffitta al freddo, starò in una bella camera ben riscaldata, comodamente seduto a una bella scrivania; ma!...

E finì la frase con un sospiro. Noi non sapevamo che dirgli per consolarlo. Finalmente osservai:

— Ma al giovedì e alla domenica non ti daranno vacanza?

Santi con volubilità meridionale passò d'un subito, alla mia osservazione, dal suo abbattimento a ridere allegramente.

— To', è giusto. E io che non ci pensavo! Se non al giovedì, come a voi, almeno alla domenica farò vacanza anch'io, e allora, caro vecchio cembalo, suoneremo dalle cinque del mattino finchè il sole se ne andrà a letto.

— E la sera non potresti suonare?

— No, figliuolo. Qui, vedi, non siamo come in casa tua dove il pianoforte non disturba nessuno. Qui accanto c'è brava gente che va a letto presto, e a cui un'ora di sonno è preziosa.

Questo disse gravemente, ma subito dopo tornò gaio come prima, poi intuonò una delle sue canzoni, e gli echi della soffitta rimandarono il suono della sua voce sonora.

Quel giorno non si abusò del cembalo; avevamo un argomento tanto importante da occuparci! Santi ci parlò più minutamente del suo impiego e dei progetti che faceva circa la *fortuna* capitatagli.

— Lascierò finalmente questi cenci — diceva — non avrò più paura d'incontrar qualcuno che m'abbia conosciuto un tempo.

Cecilia non sapeva come esprimere la sua gioia alla notizia che il suo amico si sarebbe comprato dei begli abiti, e voleva comprarne anche una catena d'oro come quella del babbo, un soprabito foderato di pelliccia come quello dello zio, e un bel bastone col pomo bianco, e tante altre cose che costituivano per lei l'ideale dell'eleganza.

Santi, in quel gergo mezzo piemontese, mezzo italiano di cui poco a poco lui e Cecilia s'eran formato una lingua particolare, prometteva di comprar tutto, proprio tutto, e rideva del curioso figurino composto dalla bimba, la quale trovava sempre qualche cosa da aggiungere e non l'avrebbe così presto finita, se Orsolina non fosse venuta a prenderci.

M'aspettavo di veder mio padre interessarsi maggiormente alla notizia che gli demmo. Invece non l'accolse che con un freddo *ah!* nè tolse gli occhi dal giornale che leggeva, lasciando che la mamma sola ascoltasse il nostro chiacchierio.

***

Potete figurarvi come la domenica fosse impazientemente attesa, come ci paresse mill'anni di vedere la trasformazione di Santi, di sapere come se la passava all'ufficio.

Credo che egli dal canto suo non fosse meno impaziente di farsi vedere da noi. E c'era un non so che di puerile nel piacere che dimostrò quando Carlino ebbe dichiarato che gli abiti nuovi gli andavano proprio a pennello ed era sembrava un altro — ora *era un signore*.

Non c'era che Cecilia contenta solo a metà. Essa non trovava il cambiamento completo e cercava invano addosso a Santi tutte le belle cose che aveva promesso di comperarsi.

— E come ti trovi all'ufficio? — chiese Carlo.

— Oh contentissimo! Tutti sono così buoni, così cortesi con me! C'è del gran buon cuore nel tuo paese, Carlino!

Non eravamo ancora entrati nelle nostre famose soffitte. Era una giornataccia fredda e buia più del solito.

— Là dentro, — disse Santi, — non ci si deve vedere, e ci si deve gelare. Se venisse nella mia camera? C'è la stufa accesa e vi mostrerò i ritratti dei miei bimbi.

La proposta fu accettata con entusiasmo e Santi fu tutto lieto di introdurci nel suo domicilio, ove c'era *la stufa accesa!*...

***

La soffitta di Santi non aveva nulla di straordinario a prima vista. I mobili erano modesti e si riducevano al puro necessario. Però c'era una pulizia, un ordine, che attestavano essere Santi nelle buone grazie della portinaia. Un più attento esame faceva scoprire cose che di solito non si trovano in una soffitta. Le pareti imbiancate a calce non erano totalmente sguernite. V'erano in quadretti dorati parecchie miniature; v'era una sciabola appesa al suo cinturino, poi parecchi quadri con stampe colorite. E sul piano del cassettone una quantità d'oggetti più straordinari ancora. Alzandomi in punta di piedi, vidi un bellissimo piccolo stipo a borchie d'argento, e minuoli come quelli che stavano sulle canteniere della nostra sala, fra i quali mi colpirono due deliziosi gruppetti in maiolica, che qualche anno dopo non avrei esitato a riconoscere subito veri Capodimonte. Ma ciò che mi sorprese più di tutto fu, nel bel mezzo, una bambola coperta di un velo di garza.

Il tavolo era letteralmente coperto di quaderni di musica.

Santi ci aveva guardati alquanto inquieto. Ma si rasserenò tosto, appena Carlo esclamò:

— Come si sta bene qui! Che bella vista! E come è tutto pulito!

Poi le domande fioccarono, e Santi incominciò a farci gli onori di casa. Staccò prima una per una le miniature. Una raffigurava sua madre, l'altra sua sorella; due altre, due testine adorabili — Santina e Luisella. Cecilia si impadronì di quest'ultima, ed accostatasi alla finestra per vederci meglio, non si stancava di guardarla e di sorriderle. Finalmente se l'accostò alle labbra, le diede un bacio che schioccò sul vetro e venne a restituirla a Santi.

— Com'è cara, com'è cara! — gli disse.

Santi si volse bruscamente verso la parete per riattaccare al suo posto la miniatura. Ci voleva ben poco a farlo, eppure egli vi impiegò parecchi minuti. Allorchè si volse sorrideva, ma la sua voce gli tremolava mentre diceva a Cecilia:

— Non è vero che è cara la mia Luisella? Non è vero che ti rassomiglia?

Dalle miniature si passò alla sciabola.

(Continua).

Proprietà letteraria.

parziali, bisogna confessare che ieri Clémenceau, nel suo discorso, causa precipua della caduta di Marcère, è stato conciso, severo, ma giusto e sopratutto molto logico. Le circonlocuzioni e le frasi incolore non bastano contro una logica così precisa e stringente.

La Destra ha assistito ai dibattimenti senza interrompere come un dilettante che assiste ad una prova generale; la Sinistra, sebbene impressionata dalle accuse di Clémenceau, ha mostrato in omaggio di Marcère un'attitudine riservata; solamente l'estrema Sinistra ha calorosamente applaudito il suo capo e duce.

***

Un altro fatto di non minore importanza di quello avvenuto alla Camera dei deputati, si è prodotto pure ieri al palazzo Borbone. Intendo parlare delle dichiarazioni dei ministri Waddington e Le Royer davanti la Commissione d'inchiesta sui fatti del 16 maggio. La Commissione era al completo, meno due membri assenti per forza maggiore, Alberto Grévy presiedeva. Waddington ha preso pel primo la parola. Secondo la tesi da lui svolta, il Governo è ostile al processo per la ragione seguente. I pubblici poteri debbono prima di tutto cercare di giungere a calmare gli spiriti del paese; tutti sono d'accordo per riconoscere che gli uomini del 16 maggio hanno commesso degli atti colpevoli, ma siccome un processo potrebbe produrre una grave agitazione in Francia, sarebbe savio cosa il rinunziarvi; le deputazioni dei dipartimenti ricevute dai membri del Governo si sono tutte pronunciate in questo senso; l'esercito è ugualmente interessato all'abbandono dell'idea dello stato d'accusa, perchè, ha soggiunto Waddington, alcuni ufficiali superiori sarebbero implicati nel processo, e la disciplina ne soffrirebbe.

Il Presidente del Consiglio ha quindi voluto osservare la quistione sotto il punto di vista internazionale e diplomatico, ma visto il cattivo effetto prodotto da questo argomento sui 33 membri della Commissione, non ha insistito, ed ha concluso supplicando la Commissione a limitarsi a proporre alla Camera di votare un ordine del giorno di biasimo sugli atti del Gabinetto del 16 maggio.

Le Royer, ministro guardasigilli, ha preso in seguito la parola, ed è stato brevissimo. Egli non ha nascosto che prima d'essere ministro era partigiano dello stato d'accusa, ma che, avendo fatto, nell'accettare il portafoglio della giustizia, formale promessa di combattere l'idea del processo, non poteva che associarsi alle parole del suo collega degli esteri.

Dopo ciò, Brisson ha chiesto al Presidente del Consiglio di voler comunicare alla Commissione il cifrario telegrafico del Ministero della guerra, allo scopo di poter stabilire nettamente il grado di colpabilità d'ognuno. Waddington ha risposto che non poteva accordare ciò che gli si chiedeva, prima di averne conferito coi suoi colleghi in Consiglio dei ministri.

La Commissione ha deciso di radunarsi un'ultima volta domani mercoledì, per deliberare definitivamente sopra le conclusioni del rapporto Brisson.

Queste conclusioni domandano la nomina di una Commissione d'istruzione giudiziaria, che sarebbe munita di pieni poteri per istruire il processo del 16 maggio.

Ecco, a quanto si dice, l'opinione dei 33 membri della Commissione d'inchiesta: 19 sarebbero pel processo, 8 contro, 6 sarebbero incerti; è dunque quasi certo che le conclusioni del rapporto Brisson verranno adottate.

Ecco dunque che giorni amari si preparano di bel nuovo pel Ministero, e tutto ciò finirà probabilmente colla sua caduta.

***

Un dispaccio arrivato stamane da Lione al *Crédit Lyonnais* annunzia che un impiegato di nome Rousotte, della Banca *Union générale*, dopo aver riscosso un chèque di 212,900 franchi, è scomparso, nè finora è stato scoperto.

Il deputato monarchista de La Rochette di Nantes è morto stamane alle 11 improvvisamente.

Lepère, come vi ho telegrafato, ha accettato il portafoglio dell'interno. Stassera Consiglio straordinario di ministri per nominare il ministro d'agricoltura e commercio. Si crede sarà scelto l'on. Tirard.

CORRIERE DI BARBERIA.

Le paure della peste sono svanite — Non più quarantene — I piroscafi in libera pratica — Tempaccio — Burrasche — Fine del carnevale... che non ebbe principio — Miseria pubblica — Cenosi — Questura — Operai senza lavoro Miseria — Prudenza, ma non noncuranza — Avviso al Governo italiano.

Tunisi, 28 febbraio.

(Remy). Le paure di peste sono qui svanite; ed il commercio ricomincia a prendere un po' di vita.

Fece ottima impressione, tanto più nella classe dei commercianti, l'annuncio fatto pubblicare ieri ufficialmente dal nostro console, pel quale s'avvisava che il Governo italiano aveva tolte tutte le quarantene nel Regno pei bastimenti provenienti dalla Tunisia.

A questa buona notizia ve ne aggiunse subito un'altra. La Direzione delle poste in Tunisi comunicava al pubblico che i piroscafi postali di Cagliari e Palermo riprendevano le loro corse in *pratica libera* come per lo passato.

Meno male!... Eccoci tolti da quel cerchio di ferro che ci divideva dalla nostra carissima patria.

***

Tutte le notizie non possono esser buone però; eccovene una un po' cattiva: fa un tempo indiavolato, e la burrasca è tanto forte che il piroscafo postale di Rubattino non ha potuto giungere nella nostra rada. Speriamo però che potrà approdare domani e dopo senza nessuna seria avaria.

***

È finito il carnevale come aveva cominciato. Nulla di notevole, di straordinario. In questi ultimi giorni furonvi al teatri beneficiate a bizzeffe, balli privati dal Console inglese, dallo spagnuolo, e uno infantile dal sig. commendatore Conti, primo interprete alla Corte beilicale. Le solite maschere, i soliti pagliacci per le vie e per le piazze, e null'altro. Chitarre e organetti dappertutto; e la solita tranquillità.

***

La sicurezza pubblica in Tunisi è migliorata di molto, tanto più nella colonia italiana. Dopo tanto tempo non vi fu che un ferimento, ed anche ben lontano da essere in caso mortale, alla stazione di Ued-Zarca. Questo buon risultato lo si deve specialmente al nostro Console, ed in parte pure allo stesso Governo italiano, il quale ha preso due misure veramente efficaci. Cioè: aumentò il numero dei *cavass* — guardie consolari — ed aggiunse al Consolato un funzionario col mandato di questore di polizia. Di tal modo il nostro Console viene esonerato di un incomodissimo peso, ed il servizio di pubblica sicurezza è fatto molto meglio.

Un console non può disimpegnare sempre bene e ad un tempo le funzioni di console commerciale, agente diplomatico, giudice civile e criminale e sorvegliante dell'ordine pubblico in una colonia tanto numerosa e vivace.

***

Queste misure d'ordine erano tanto più necessarie in questo momento, poichè abbiamo qui un gran numero d'operai e d'emigranti italiani senza occupazione e nella più squallida miseria.

Molti operai gironzano per le vie e per le piazze, e assediano continuamente il Consolato per reclamare i salarii stati loro frodati da certi cottimisti francesi. Alcuni ebbero già il loro denaro e partirono per Marsiglia; altri sperano di averlo presto, e così fosse, perchè non darebbero più il dispiacevole spettacolo della loro inedia.

Notate che la maggior parte di questi poveri disgraziati sono appunto quelli che furono così ingannati dai famigerati agenti dell'emigrazione.

***

Termino esortando il Governo Italiano a voler prendere più a cuore gl'interessi degli Italiani nel Levante e specialmente nella Tunisia, ove il rappresentante d'Italia, colla sua energia e fermezza di carattere, potrà far sì che il Governo beicale veggo in lui l'ancora della sua salvezza. Difficoltà ve ne sono molte, e tutti il sanno, per cui la prudenza non va mai posta nel dimenticatoio; ma da quella alla noncuranza v'è un bel passo.

Supponiamo ancora che il Bey, in epoca non remota, avesse bisogno di rimodernare il suo Ministero con elementi europei, e dovremmo noi essere calcolati in nonnulla come avvenne in Egitto, o cosa avverrà in cotesti giorni a Stambul, in cui saravvi una Commissione finanziaria europea, mentre gli Italiani ne saranno esclusi?

Se non si penserà a tempo, il Granvisir Kheredin, che fu sempre avverso all'Italia allorquando regnava a Tunisi, potrebbe infliggerci una grave umiliazione. Dio voglia che ciò non avvenga!

CRONACA CITTADINA

7 marzo.

Effemeridi piemontesi.

1743. — Morte di Pietro Giannone.

Questo illustre storico e filosofo era nato nel 1676 nella terra d'Ischitella, provincia di Capitanata. Studiata a Napoli la giurisprudenza, pubblicò nel 1723 una *Storia civile del Regno di Napoli*, in cui espose principalmente la costituzione civile ed ecclesiastica, le leggi e gli statuti del Regno. L'autore biasimò severamente in essa la Corte di Roma; perseguitato perciò dagli uomini di chiesa, scomunicato dalla Corte arcivescovile di Napoli, messo all'Indice il suo libro, andò ramingo pel mondo.

Dappertutto lo seguì l'ira implacabile dei suoi nemici. Da Genova fu tratto un giorno a tradimento da un perfido amico, nel 1736, in un villaggio cattolico appartenente al re di Sardegna, ove venne arrestato per ordine di Carlo Emanuele III che politiche convenienze legavano a quell'epoca alla Corte romana.

Prigioniero dapprima nel castello di Milano, e poi nel forte di Ceva, fu trasferito alla cittadella di Torino ove morì il 7 marzo 1748 in età d'anni 72. Si affermò che egli, prestando orecchio ai consigli del padre Prever dell'Oratorio, ritrattò il 4 aprile 1733 le massime che avevano fatto condannare la sua storia. Taluni negano questa ritrattazione; essa fu, per lo meno, giudicata insufficiente, giacchè il Giannone non fu messo in libertà.

Contro la trichina. — Il Sindaco, veduti gli articoli 28 e 29 della legge sulla sanità pubblica, 20 marzo 1865; 6, 7, 41, 124, del Regio decreto 6 settembre 1874, N. 2120;

Veduto il decreto ministeriale 20 febbraio 1879, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 stesso mese, N. 43;

Veduti i rapporti dei medici-veterinari 27 febbraio e 4 marzo corrente anno;

Vedute le note prefettizie, e specialmente quella 4 marzo 1879, N. 1540, ricevuta oggi ed altra di questo medesimo giorno, N. 1535, decreta:

1° Trovandosi vietata fino a nuova disposizione l'importazione nel Regno degli animali suini e delle loro carni ed avanzi comunque preparati e conservati, provenienti dai porti e scali degli Stati Uniti d'America, gli Uffizi daziari veglieranno a che, presentandosi all'introduzione in città animali o carni delle provenienze predette, siano immediatamente sequestrate e poste a disposizione delle Autorità competenti;

2° Le carni suine ed avanzi, comunque preparati o conservati, di provenienze diverse da quelle sovra indicate, le quali, regolarmente giustificate, non risultino altrimenti sospette, non potranno venire introdotte nè permesse all'alimentazione, tranne che passino alla visita, per mezzo dell'Ufficio sanitario a tal uopo stabilito nell'Ammazzatoio generale;

3° Gli agenti della polizia municipale, coll'assistenza dei sanitari, potranno verificare presso i venditori di carni suine, se ve ne sono di quelle che, a per la provenienza o per altre ragioni, vengano ad essere gravemente indicate come sospette di infezione; ed in tal caso, ne pronunceranno l'immediato trasporto, a spese ed in contraddittorio dei possessori, all'Ufficio municipale sanitario dell'Ammazzatoio;

4° Le carni suine giudicate infette di *trichina*, o che, a malgrado delle ispezioni già eseguite, non siano giudicate internamente sane ed innocue, non saranno permesse per l'introduzione e per l'alimentazione; le riconosciute infette, dovranno essere distrutte od almeno portate ad un grado tale di cottura, per cui a giudizio degli uomini dell'arte, vi sia sicurezza della morte dei parassiti; quando poi la ispezione non autorizzi una dichiarazione d'innocuità, continueranno a stare in deposito.

5° Le carni suine introdotte alle barriere od allo scalo delle ferrovie, saranno assicurate mediante sigillamento con impiombatura; i dichiaranti dovranno farne il trasporto all'Ufficio sanitario dell'Ammazzatoio; con diffidamento che, in difetto, o qualora non presentassero intatto il sigillamento, incorreranno nelle pene sancite dal Codice penale.

6° Tutti gli ufficiali ed agenti municipali sono incaricati di curare l'osservanza delle presenti disposizioni, con formare processo verbale di tutto quanto saranno per operare; però, in caso d'urgenza potranno farne immediato rapporto verbale o scritto alle Autorità competenti, per le disposizioni che occorressero.

L. Ferraris.

Statistica torinese. — Dal 1° gennaio al 22 febbraio si registrarono all'Ufficio di stato civile nascite 1021, matrimonii 350, decessi 1071, dai quali devono dedursene 144 di persone non appartenenti alla popolazione torinese.

Delle nascite 864 furono di legittimi, 175 d'illegittimi; gli esposti furon 2; gli espulsi morti 70.

Degli atti di matrimonio 282 furono sottoscritti da ambedue i coniugi, 46 dal solo sposo, 5 dalla sola sposa, 17 da nessuno de' contraenti.

Agli ingegneri. — *Tutto è buono a sapersi.* — Il sig. Luigi José Raimusso, proprietario dei famosi molini di Santa Chiara in Lima (Perù), ha bandito per mezzo dei giornali un grande concorso pel quale egli offre grossi premi a chi presenterà i piani di alcune fabbriche industriali, sistemi idraulici per usufruire delle acque di qualunque cascata come forza motrice.

Tra questi premi notiamo quello di lire *cento mila* a chi presenterà tre piani che riuniscano tante perfezioni e vantaggi come i tre che saranno esposti dallo stesso signor Raimusso, sia in quanto ad edifici, sia in quanto a macchine. Il primo piano dovrebbe riferirsi ad un grande stabilimento che riunisca interamente quattro fabbriche industriali, cioè un molino modello, una fabbrica per confezionare il pane, una per confezionare le galletto, ed una quarta per far vermicelli.

Il secondo piano dovrebbe contemplare un nuovo sistema di canalizzazione d'acque per irrigare terreni.

Il terzo riferisce al miglior sistema di regolarle per approfittarne come forza idraulica per le fabbriche industriali.

Questi piani dovranno essere presentati in Roma non più tardi del 1° settembre 1879 e saranno sottoposti all'esame d'un giurì composto di 52 ingegneri di tutte le nazioni civili.

Un deputato che non dovrebbe più esserlo. — La *Gazzetta dei Tribunali* di Torino pubblicò la notizia che « un avvocato..... deputato, che non è di Torino... fu condannato per reato comune, e la sua sentenza non andò dritta al suo destino. L'avvocato esercisce, ed alla catena del suo orologio fa ancora mostra della medaglia di deputato! »

L'*Unità Cattolica* naturalmente con zelante premura accolse questa brutta notizia e ne piglia, secondo il solito, argomento a gettare il disdoro sulle istituzioni che ci reggono. Ma il giornale sanfedista ha affatto il torto, quando, sembrerebbe anche per vera la notizia sparsa, ne vuole inferire che « il delitto e la condanna di un solo deputato getta il sospetto ed il disonore su tutti. » Oh che modo di ragionare è codesto? Se la memoria non ci fallisce, ci sembra pure che più e più volte l'*Unità* gridò contro i suoi avversari che dalle cattive azioni e dai delitti commessi da persone rivestite di ordini e di abiti sacri volevano dedurne conseguenze indecorose pel clericato: ed ora come mai il mal fatto d'un solo avrebbe ad infamare tutti quelli che appartengono al Corpo che veramente è il più onorevole dello Stato?

Deve poi l'*Unità Cattolica* ha ragione, si è nel domandare che si metta il nome alla persona accusata, che non è permesso lanciare sospetto su parecchi individui il sospetto di essere il non accennato, e il giornalista che ha credito di poter pubblicare un simile fatto sarichiesto autorevolmente di svelar tutto, poichè egli deve aver le prove di quanto ha scritto.

Facilitazioni agli elettori politici. — La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio ultimo contenente che in seguito ad accordi presi fra il Ministero dei lavori pubblici e le amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, si è stabilito un servizio cumulativo per abilitare gli elettori politici a compiere il loro viaggio con unico biglietto rilasciato dalla stazione di partenza. Inoltre essa pubblica le *Norme pei viaggi degli elettori politici.*

Ne approfittino gli elettori italiani.

Corso di bachicoltura. — Il Ministro d'agricoltura e commercio ha avvertito con circolare i prefetti che nella seconda quindicina di marzo verrà aperto un corso teorico-pratico di bachicoltura presso la Stazione bacologica di Padova.

Un predicatore raccomandato. — Da Firenze — chi lo direbbe? — ci fanno raccomandare all'attenzione dei fedeli torinesi un celebre Padre Doria, domenicano, di Venezia, predicatore quaresimalista alla chiesa del Carmine.

Ed eccoli serviti.

Poveri emigranti! — Scrive il *Corriere Mercantile* che da qualche tempo i furti e le truffe a danno dei poveri emigranti che si recano a Genova per prendere imbarco, si moltiplicano in modo straordinario.

Ma diciamo noi: cosa fanno le Autorità di pubblica sicurezza?

I fallimenti. — Ecco una statistica poco edificante. Ce la offre il Ministero di agricoltura, industria e commercio nel *Bollettino dei fallimenti* del mese di settembre e ottobre 1878. In quei due mesi ci furono nel Regno 123 sentenze dichiaratrici di fallimento, una sentenza di riabilitazione, 7 sentenze di revoca e di annullamento e 77 sentenze di omologazione del concordato e di scusabilità del fallito passato in giudicato.

Nelle provincie del Piemonte: Alessandria figura con 10 fallimenti dichiarati, con una riabilitazione, una revoca od annullamento e 4 omologazioni; Cuneo con 4 fallimenti dichiarati e una omologazione di concordato; Novara con 2 fallimenti dichiarati e una omologazione, e **Torino** con 19 fallimenti dichiarati, 2 revoche ed annullamenti e 23 omologazioni di concordati, ecc.

Dei 19 falliti della provincia di Torino 1 era negoziante in *chincaglie*, 1 in commestibili, 1 in ferraroccie, 1 in generi di riviera, 1 in manifatture, 3 in tolerie e biancherie, 1 in tessuti pannine e stoffe, 1 in vini, 1 agente commissionario, 1 calzolaio, 1 conciapelli, 1 tattaio, 2 liquoristi, 1 macchinista, 1 panettiere, *pristinaio* e tattaio, 1 marcante sarto.

Necrologie. — È morto a Milano, nella sua casa in via Principe Umberto, dopo breve malattia, il cav. Gustavo Mario, tenente generale nella riserva.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Annunciamo con piacere che S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova, commosso dalle misere condizioni dei poveri danneggiati dall'alta marea a Venezia erogava L. 600 a vantaggio di quegli infelici.

Cronaca nera. — A Torino.

Vandalismo. — Un atto vandalico dei più spietati è stato commesso oggi nelle ore pomeridiane a danno di alcuni negozianti di via Roma.

A cinque o sei di essi, fra cui i signori Righini ombrellai, sig. Starone cappellaio, sig. Sacerdote negoziante di stoffe, vennero rigati con una pietra diamante, di quelle che adoperano i vetrai per tagliare i vetri, i cristalli delle vetrine, cristalli di una bellezza straordinaria e di un valore non comune.

Si tratta di alcune migliaia di lire andate in *emaus*, poichè in diversi dei cristalli rigati i segni sono molto profondi, e non è improbabile che ad un piccolo movimento s'infrangano.

I vandali non sono stati finora scoperti, ma si spera che cascheranno presto nelle unghie della Questura.

I negozianti intanto stiano in guardia e facciano sorvegliare le porte dei loro negozi.

Lettere, Arti e Teatri.

— Nomine accademiche. — Con recenti decreti reali, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, vennero approvate le seguenti nomine:

D'Ovidio cav. Enrico, professore d'algebra complementare nell'Università di Torino, approvata la sua nomina ad accademico nazionale residente nell'Accademia delle scienze di Torino (classe di scienze fisiche e matematiche).

Schiaparelli comm. Luigi, prof. di storia antica nell'Università suddetta, approvata la sua nomina ad accademico nazionale residente nell'Accademia delle scienze di Torino.

Siotto-Pintor nob. comm. Giovanni, senatore del Regno, approvata la sua nomina ad accademico nazionale residente dell'Accademia suddetta.

— Impiegati universitari. — *Nomine nel personale della nostra Università.* — Salvai Angelo, vice-segretario di 3ª classe nelle segreterie universitarie, promosso vice-segretario di 2ª classe e destinato a prestar servizio presso l'Università di Torino.

Sarpi Giuseppe, nominato vice-segretario di 3ª classe nelle segreterie universitarie e destinato a Torino.

— Onori ad un illustre italiano. — La Società Asiatica di Londra ha nominato suo socio onorario l'illustre orientalista senatore Amari.

— Giornalismo. — L'*Eco del Parlamento*, che era da pochi giorni uscito a Roma, ha sospeso temporaneamente le sue pubblicazioni, per ricostituirsi sopra basi più solide.

L'INDIPENDENTE

Gazzetta Medica di Torino.

Sommario del num. 6. — **Memorie originali:** Sul concetto e su la cura dell'ossaluria. — **Rivista otojatria e patologia chirurgica:** Malattie dell'orecchio, — Vertigine — Cura dell'otorrea — Essudazione fibrinosa della membrana del timpano e del condotto uditivo — Otite labirintica acuta primitiva — Calcoli vesicali — Sottonitrato di bismuto nelle fessure delle mammelle — Trattamento delle adeniti suppurate. — **Rivista di chimica e farmacia:** Preparazione del caustico Canquoin — Cantaridina e suoi derivati — Sui diuretici — Soluzione di cloralio per curare la morbosa traspirazione — Fenato di glicerina — Esame della soluzione antisettica dello *Streffino* — Latto-pepsina — Metodo per scoprire la presenza dell'acido nitrico nell'agro di limone — Del cloruro di sodio — Preparazione delle pillole antiblenorragiche — Borato di chinoidina — Eliotropina — Nuovo processo per iscoprire le più tenui quantità di jodio — Preparazione della diastasi — Nuovo mezzo di riconoscimento dell'ossido di carbonio. — **Rivista di recenti pubblicazioni:** Il regalo d'un amico, ossia un po' d'igiene alla buona, a vantaggio degli scolari, dei contadini, degli operai, ecc. — **Notizie compendiate:** Associazione nazionale dei medici condotti — Ancora del jodio quale antigienico — La fabbrica delle uova — Necrologia.

Il concorso pel monumento a re Vittorio Emanuele. — *Inaugurazione dell'Esposizione dei Bozzetti pel Monumento a Vittorio Emanuele.* — Quest'oggi al tocco in punto ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione dei Bozzetti pel monumento da erigersi in Torino alla memoria del nostro compianto Vittorio Emanuele.

Le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la Duchessa di Genova ed il Principe di Carignano furono ricevuti all'entrata del Museo civico dal sindaco comm. Ferraris, dal prefetto della provincia comm. Minghelli-Vaini, dalla Commissione ordinatrice, dalla Giunta municipale, da quasi tutti i consiglieri comunali, e dai senatori e deputati presenti in Torino.

Al giungere delle LL. AA. nelle gallerie furono salutati dalla Marcia Reale.

***

Lo spettacolo che presenta l'Esposizione è assai bello e anche a prima veduta appaga l'occhio.

Il locale — ci piace notarlo subito per quell'imparzialità che ci siamo sempre proposta e che nessuno può negarci — il locale è adattato assai bene.

Adesso, finito e parato a festa com'è, fa tutt'altra figura da quando gli artisti vi disponevano i loro bozzetti. Quegli stessi fra loro che allora si lagnavano e del sito e della luce, oggi a opera finita debbono essere assai meglio soddisfatti. E la Commissione ordinatrice si merita un *bravo*, perchè, non essendole stato concesso altro spazio, ha tratto da questo grande partito.

Tuttavia la Commissione ci permetta ancora un'osservazione: creda alla che sotto quelle tettoie, alzando il guardo alla cima di quei bozzetti, di cui alcuni altissimi, e incontrando coll'occhio quel soffitto sporco, quelle assi fesse e agocciolate, quelle barre di ferro irrugginite, crede alla, diciamo, la Commissione, che tutto ciò serva proprio a rappresentare il *cielo* ampio, bello, interminabile di Piazza d'Armi? Crede che su quel soffitto le linee estreme dei bozzetti si disegnino così bene come in quel cielo spazioso? — Tanto varrebbe che la tela grigiastra, che fa eccellente fondo verticale ai bozzetti, l'avessero prolungata in alto orizzontalmente a mo' di soffitto, a formare, se non altro, una tinta uniforme e pulita in luogo del cielo.

E poi, se farà cattivo tempo chi riparerà là in quella bassura i bozzetti dalle intemperie?

Ma di ciò la Commissione forse non ha il torto. Ella ha cercato di fare il meglio che potè col locale provvistole, e si merita un elogio che gli stessi Principi Reali debbono averle fatto, perchè se ne mostrarono assai soddisfatti.

***

Oggi noi nè possiamo nè vogliamo pronunciare nessun giudizio sopra i singoli monumenti. Diremo solo che ve ne hanno di magnifici, di stupendi, e di felicissimi per concetto. Pochi mediocri, pochissimi meno che mediocri. Tutti assieme formano quasi una galleria del genio artistico e della scultura italiana moderna; tutti uniti offrono scolpita la grande immagine dell'epopea nazionale e la maschia ed eroica figura leggendaria del nostro Re Galantuomo.

S. A. il Duca d'Aosta fece la sintesi di questo complesso stupendo, quando, soffermandosi nel mezzo di tante belle opere d'arte, esclamava: — « Qui c'è del genio e del cuore! »

Verissimo! Genio e cuore... Dal cuore sovratutto quasi tutti gli artisti esponenti trassero le belle ispirazioni e i loro concetti per eternare nel marmo la memoria del Padre della nostra patria!

***

La visita dei Principi durò quasi un'ora.

Il Duca d'Aosta era accompagnato dal conte Corsi; la Duchessa di Genova dal conte di Sambuy; il Principe di Carignano dal senatore Ferraris.

I senatori, i deputati, i consiglieri, il prefetto e gli ufficiali di servizio fecevano seguito rispettoso alle LL. AA.

Gli invitati e numerosi artisti venivano dopo il corteo.

***

L'abbiamo detto: non vogliamo pronunciare nessun giudizio; e chiuderemo questo cenno con qualche dato statistico soltanto.

I bozzetti esposti sono 54; di questi, 46 modellati, 8 in disegno.

I monumenti rappresentanti il re Vittorio Emanuele in piedi sono 15, gli equestri sono 39.

I basamenti sono:
A piedestallo 25.
Ad arco 7.
A tempietto 10.
A colonna 9.
A piramide o mausoleo 1.
A roccia 1.
A torre di fortezza 1.

Fra tutti i 54 monumenti, oltre ai moltissimi bassorilievi ed altorilievi, si contano 690 statue modellate.

A domani la descrizione nostra, e la visita del pubblico: fra una quindicina di giorni la rassegna artistica.

— I capi-musica. — Il Ministro della guerra presenterà al Parlamento un progetto di legge per innalzare i capi-musica al grado di marescialli d'alloggio.

E perchè non addirittura al grado di sottotenente? Sarebbe stato più decoroso.

— Ricordo del maestro Stefano Tempia. — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente L.	1164	»
M° Enrico Valle	» 4	»
N. N.	» 4	»
Rosa Pomba-Ballono	» 10	»
C. Jocteau-Boulrini	» 5	»
Augusto Jocteau	» 5	»
Conte Margone	» 4	»
P. B.	» 3	»
F. Gamba	» 3	»
Totale L.	1222	»

ULTIME NOTIZIE

Notizie ferroviarie.

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, desideroso che l'industria nazionale possa favorirsi dall'esercizio ferroviario, ed onde evitare che inconsciamente accada di far torto ai nostri industriali accordando immeritate preferenze ai fornitori stranieri, ha deliberato l'invio a tutte le Camere di commercio del Regno della circolare che qui sotto pubblichiamo, accompagnata da un dettagliato elenco delle molte e variate forniture occorrenti all'esercizio della rete.

L'invio per parte del Consiglio d'amministrazione di questa lodevole circolare, ci porta a considerare di quanta utilità sarebbe la pubblicazione in Italia d'un esteso annuario che, dimostrando lo svolgimento progressivo del commercio e delle industrie nazionali, ponesse le grandi amministrazioni nel caso di facilmente conoscere a quali ditte, in quali regioni, ed in che forniture potrebbero ricorrere, — e servisse altresì a porre in diretta comunicazione i produttori con quei consumatori, che, per difetto di seria pubblicità, traggono dall'estero prodotti che forse con vantaggio potrebbero aversi in paese.

Ecco la circolare:

« Ognuno sa che la importanza economica delle nazioni è per molta parte il risultato della vigoria industriale dei cittadini, la quale cresce in ragione composta del lavoro e dell'ingegno.

« Convinto di tale verità, ed allo scopo altresì di secondare gli sforzi che allo incremento delle industrie nazionali si fanno dal Governo del Re, questo Consiglio si propone di dare, nelle forniture delle materie prime e lavorate che occorrono nei diversi rami del servizio ferroviario, la preferenza ai produttori nostri, per quanto si potrà senza danno dell'Amministrazione e senza offesa del principio della libera industria.

« Onde raggiungere siffatto scopo ed evitare il caso, o di non sapere cui mandare l'invito al concorso fiduciario delle varie forniture, o d'invitare dei fornitori di seconda o terza mano, lo scrivente prega la S. V. Ill^ma a volergli trasmettere un elenco di quei fabbricanti che nel distretto di cotesta Camera di Commercio sarebbero in grado di assumere la fornitura delle materie che a questa Amministrazione occorrono, e della quali fu redatta una distinta, che in due esemplari si unisce a questa lettera.

« Gioverebbe pure a questa Amministrazione le avere un secondo elenco dei più accreditati negozianti nelle varie materie, onde, secondo le occorrenze, siano invitati eglino pure fra i concorrenti agli incanti fiduciarii.

« Sarebbe anche utile che di essi in questa Amministrazione conoscesse le variazioni importanti da introdursi nei due elenchi dei produttori e dei negozianti.

« Il sottoscritto spera favorevole accoglienza alla sua preghiera, e ne anticipa alla S. V. i più distinti ringraziamenti.

« *Il Presidente* G. Massabini. »

In un altro numero pubblicheremo eziandio la distinta delle forniture occorrenti all'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia.

La regina Vittoria a Torino.

Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra e imperatrice delle Indie, passerà per Torino il giorno 25 marzo.

S. A. R. il duca d'Aosta sarebbe incaricato dal re Umberto di andare a ricevere la regina Vittoria a Modane.

Opere pie di S. Paolo.

È atteso a Torino il cav. Giolitti, addetto alla Corte dei conti, il quale viene d'ordine del Ministero dell'interno come Commissario Regio presso l'Amministrazione dell'Opera pia di S. Paolo.

I notai al deputato Guala.

Ci si comunica da Roma un telegramma che, in seguito alla discussione della legge sul notariato avvenuta ultimamente alla Camera, il Comitato notarile italiano inviò al deputato Guala:

« *Pisa*, 3. — Guala deputato Parlamento, Roma.

« Nome Comitato notarile italiano, ringrazio Lei, colleghi suoi, associatisi proposta laurea dottorale ufficio notarile: Camera respingendo proposta, voti intero ceto notarile italiano, impedisce per sempre rialzamento morale nobilissimo istituto.

« *Presidente Comitato notarile italiano*
CURZIO PISAI. »

NOTIZIE DI ROMA.

4-5 marzo.

Cose parlamentari. — La votazione per la legge del notariato, nella quale il Ministero ha avuto 87 voti contrari, forma il tema di svariati commenti nei circoli politici. La votazione dovrà ripetersi, perchè la Camera non era in numero, essendo partiti per Napoli molti deputati. Ad ogni modo, credesi che quegli 87 voti contrari seguino già un principio d'accordo fra i malcontenti di Destra e di Sinistra per abbattere il Ministero con un *voto cieco*.

Allarmato da questi sintomi, poco favorevoli, annunciasi pertanto che l'on. Depretis fece riprendere le trattative col gruppo Cairoli, rinnovando le offerte di un rimpasto ministeriale.

— *Per l'anniversario del Re.* — Il giorno 14 corrente, anniversario della nascita del Re, le rappresentanze delle Società operaie consegneranno a Umberto una medaglia coniata apposta per commemorare lo scampato pericolo dell'attentato di novembre. Un'altra medaglia consimile verrà presentata all'onorevole Cairoli.

— *Commissione Europea.* — Prende consistenza la voce che possa riunirsi in Roma la Commissione europea incaricata della esecuzione del trattato di Berlino. La ragione della scelta sarebbe che Roma, come Parigi, è città neutrale nella questione; ma si evita Parigi in seguito alla crisi provocata dal Marcère.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 6 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — All'aprirsi della seduta sono presenti 50 deputati.

Continua la discussione generale sul **bilancio del Ministero della pubblica istruzione.**

Mordini consente nelle considerazioni fattesi ieri circa la decadenza dell'istruzione pubblica. Riconosce fondate le cagioni che vietano a tal uopo indicate e sollecita pur esso i provvedimenti necessari atti a rialzarne il livello. Egli accenna specialmente all'istruzione secondaria che dimostra come si debba liberare dai molti impedimenti che ne arrestano ogni progresso. Discorre poi delle scuole elementari per le quali i Comuni fanno gravi sacrifizi ed il Governo spende troppo poco, profondendo invece ingenti somme per armamenti e fortificazioni. Spera che il Ministro, che presentò la legge sull'istruzione primaria obbligatoria, saprà compiere la sua opera.

Merzario dice che l'argomento il quale merita la precipua attenzione del Ministero e del Parlamento, è quello dell'insegnamento secondario, dal quale specialmente escono formati e temperati i caratteri dei nostri giovani alunni.

(*Agenzia Stefani*). — *Torrigiani* discorre sui sussidii che si distribuiscono per l'incremento delle scuole elementari, istituti diversi e biblioteche; ed esprime in proposito alcuni suoi voti.

Boghi, dopo avere risposto alle osservazioni degli oratori precedenti su disposizioni da lui date quando era ministro, giudica ingiustificati gli aumenti di parecchi capitoli del bilancio. Domanda perchè il Ministro non siasi tenuto obbligato ad indicare gl'insegnamenti universitarii che intendeva stabilire, oltre quelli compresi nei regolamenti. Nega che l'attività scientifica in Italia sia scemata, che anzi al contrario riprese vigore. Non disconosce l'abbassamento dell'istruzione dentro e fuori delle Università, ma trova insufficienti gli spedienti accennati. Bisogna che sia rinvigorita la vita morale della Nazione; già ne vede i segni precursori, e crede fermamente nell'avvenire.

Buonomo ed *Umana* insistono nelle considerazioni di ieri, ed adducono in sostegno altri argomenti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Cairo, 5. — La crisi ministeriale è terminata. Tewfik fu nominato presidente del Consiglio e Nubar degli esteri.

Madrid, 5. — È probabile che Martinez Campos assuma il portafoglio della guerra.

Pietroburgo, 5. — Il granduca Nicolò è gravemente ammalato.

Napoli, 6. — *Processo Passanante.* — La sala delle Assisie e le adiacenze sono gremite. Il contegno di Passanante è risoluto e sorridente. Leggonsi l'atto d'accusa e gli scritti dell'accusato.

Napoli, 6. — *Processo Passanante.* — L'imputato, interrogato dal presidente, nulla aggiunge alle risposte contenute nell'istruttoria. Nega appartenere all'Internazionale.

Cairoli narra semplicemente l'attentato.

De Giovannini fa un'identica narrazione.

S'interrogano quindi il padre dell'imputato, un'albergatrice, un venditore di coltelli ed altri testimoni di secondaria importanza.

La seduta è levata.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni.* — Bourke dice che il Governo esaminò la domanda della Porta di nominare dei commissari finanziarii, e si pose in comunicazione col Governo francese. Qualsiasi decisione verrà comunicata alla Camera. Soggiunge che la Commissione della Rumelia Orientale terminò i suoi capitoli della Costituzione, e non dubita che i Russi non completino lo sgombro entro il termine fissato dal trattato di Berlino.

Northcote smentisce che truppe inglesi vengano spedite in Birmania.

Budapest, 6. — La Delegazione austriaca approvò il credito per le rappresentanze diplomatiche a Bukarest, Belgrado e Cettigne.

La Commissione del bilancio della stessa Delegazione approvò la proposta invitante il Governo a non impiegare i crediti votati per le truppe di occupazione e per le spese d'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina, lasciando tale questione alla competenza dei Corpi legislativi delle due metà dell'Impero.

Andrassy dichiarò che la Commissione dei due Governi è d'accordo di proporre ai Corpi legislativi, sia con dichiarazione, sia con progetto di legge, la soluzione provvisoria delle questioni ancora pendenti, riguardanti le provincie occupate.

Il ministro Hofmann smentì che la Commissione consultiva per la Bosnia sia sciolta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

PARIGI, 6, ore 10,25. — La Commissione d'inchiesta sull'operato degli uomini del 16 maggio si è riunita ieri in comitato segreto sotto la presidenza di Alberto Grévy.

Lepère, il nuovo ministro dell'interno ha domandato a nome del Gabinetto che la relazione di Brisson sia comunicata al Governo prima che deposta alla Camera.

Ciò venne accordato alla quasi unanimità.

— Si è poi discusso se lo stato d'accusa pei ministri doveva essere pronunciato dalla Camera o dal Senato.

Dopo una viva discussione, la discussione definitiva fu rinviata a venerdì.

NAPOLI, 6, ore 12,30. — Il processo Passanante è incominciato alle ore 11,30.

Folla straordinaria: ordine perfetto.

La macchina Michela funziona ammirabilmente.

Si costituisce, in primo luogo, il giurì.

Il regicida serba un contegno calmo e tranquillo, e sorride con fare di sprezzo. Risponde chiaramente.

Interrogato se posseggа beni, risponde di non sapere.

Leggesi l'atto della Sezione d'accusa, e il rinvio alla Corte d'assisie dell'atto d'accusa.

Si procede quindi all'appello dei testimoni: manca Benedetto Cairoli.

S'incomincia la lettura degli scritti di Giovanni Passanante.

NAPOLI, 6, ore 1,50. — *Processo Passanante.* Si è già proceduto alla lettura degli scritti e degli interrogatori di Passanante.

Questi conserva un'attitudine cinica. A quando a quando sorride; finora si mostra impassibile, anzi quasi altero delle sue gesta. Tiene il più sovente gli occhi socchiusi.

Il presidente avendolo invitato a fare attenzione a quel che si dice, egli risponde: *È inutile per ciò aver gli occhi aperti; io ascolto colle orecchie.*

Per quanto voglia celarlo, tuttavia un leggiero tremito nervoso al riso indica l'emozione del regicida.

La lettura dei suoi scritti pieni di false teorie eccita una profonda sensazione.

Adesso incomincia l'interrogatorio.

L'ordine dentro e fuori dell'aula è perfetto.

NAPOLI, 6, ore 5,30 (giunto troppo tardi per essere pubblicato iersera). — *Processo Passanante.* — Furono uditi tutti i testimoni da Cairoli a Trombetta. L'on. Cairoli narra il fatto con brevità e semplicità. Il capitano Degiovannini ripete anche lui la stessa narrazione.

Unica deposizione importante è quella dello studente Pellegrino circa le relazioni del Passanante con l'internazionalista Melillo.

L'attitudine del regicida è sempre cinica e sprezzante, ma quest'oggi alquanto più nervosa. Alle enfatiche deposizioni dello studente Dell'Aquila e della guardia municipale Giannettini egli ha risposto ridendo.

Nelle sue risposte il Passanante cerca di smentire tutte le deposizioni dei testimoni.

Fra questi furono interrogati eziandio un coltellinaio, il padre del regicida, una albergatrice ed altri di minor importanza. Le loro deposizioni sono poco interessanti.

L'interrogatorio dei testimoni è finito alle ore 4,40 pom. Indi la seduta fu sospesa e rimandata al domani per le ore dieci. La seduta di domani incomincierà con la lettura del rapporto dei medici periti.

Per domani si crede che il processo sarà finito.

L'on. Cairoli, uscendo dal palazzo della Vicaria, fu fatto segno ad un'entusiastica ovazione ed alle acclamazioni della folla che gridava: *Viva il salvatore del Re!*

NAPOLI, 7, ore 10,29. — *Processo Passanante.* — Nell'esterno del palazzo della Vicaria c'è sempre una grandissima folla; e l'ordine viene sempre mantenuto scrupolosamente.

Nell'interno delle Assisie invece c'è una confusione da non dirsi a causa dell'affluenza straordinaria di pubblico.

Si crede che questa sera uscirà il verdetto dei giurati.

L'udienza d'oggi comincierà colla lettura della perizia medica sullo stato mentale del Passanante.

Verrà di poi la requisitoria del Procuratore generale del Re e la difesa, quindi il riassunto del presidente ed il verdetto.

ROMA, 6, ore 4,16. — L'esposizione finanziaria verrà fatta dal ministro Magliani prima della metà di aprile. Comprenderà la riforma dei dazi di consumo colla quale recare aiuto ai Comuni e l'abolizione graduale del corso forzoso.

— La *Capitale* assicura che la maggioranza della Commissione parlamentare abbia intenzione di respingere le conclusioni del relatore sul bilancio dell'entrata, accettando invece le previsioni degli on. Magliani e Seismit-Doda.

Si biasima l'opera della maggioranza della Commissione, ritenendosi sconveniente che si discutano le grosse spese prima di chiarire la situazione precisa del bilancio sempre incerta.

— Il deputato Pissavini venne nominato prefetto.

ROMA, 6, ore 5. — Dicesi che l'on. Depretis intenda di far precedere la discussione ferroviaria alla discussione finanziaria, mancando finora l'approvazione della relazione sul bilancio d'entrata dell'on. Corbetta.

BERLINO, 6, ore 11,23 pom. — È finita la prima lettura della legge sul potere disciplinare del Parlamento. La seconda lettura è rinviata a domani mattina.

Nei corridoi della Camera assicurasi che il progetto otterrà ottanta voti al più, seppur si verrà alla votazione.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Ultime 3 estrazioni

PRESTITO NAZIONALE 1866

L'ANTIPENULTIMA AL
15 marzo 1879

Vedasi avviso **Casareto** che segue subito in capo alla 4ª pagina. 3905

AVVISO

Istituto Fornaris — (Via San Francesco da Paola, 24, Torino) — **Preparazione** agli esami per 120 posti di *applicati straordinari* nelle ferrovie dell'Alta Italia. — Il corso abbraccia la lingua italiana, la geografia, la calligrafia, l'aritmetica e la geometria elementare — materie dell'esame, che avrà luogo nella prima metà del p. v. aprile. — Le lezioni preparatorie incomincieranno lunedì 10 corr. — Le iscrizioni si ricevono nella sede dell'Istituto dalle 9 alle 12 merid. e dalle 2 alle 5 pom. 3317

La signora **Marietta Tancioni** ha ripreso il corso delle **LEZIONI di CANTO**, Via Roma, n. 2, p° 3°. 3111

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		5	6
FARINE 8 marc. pel corr. (1)	L.	59 50	60 00
» » per aprile-giugno	»	59 75	60 50
» » per giugno-luglio	»	60 50	61 00
» » a 4 mesi da giugno	»	60 75	61 25
ZUCCHERI saccarino 88[13 (2)	»	50 25	50 25
» » 7[9	»	56 50	56 50
» bianco 3	»	60 50	60 50
» raffinato scelto	»	139 50	139 50

LIVERPOOL, 6 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 11000.

HAVRE, 6 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 400.

Mercato calmo-pesante.

Per Luigiana buono ordinario fr. 63 a tutto maggio.

CAFFÈ — Venduti sac. 830.

Mercato debole.

Per Santos non lavato fr. 78.

MARSIGLIA, 6 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 20180

» — Vendite » 8300

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.

(2) Per 160 cnil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 6 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organsino	5	500 84
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	500 84
	Tot. nel mese a oggi	20	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organsino	17	1596 11
	Trame	»	» »
	Greggia	1	37 56
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1633 67
	Tot. nel mese a oggi	114	
Condiz. estere di M. Pomme	Organsino	3	263 55
	Trame	»	» »
	Greggia	1	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	263 55
	Tot. nel mese a oggi	30	

FERRARA, 4 marzo. — L'andamento dei nostri mercati è sempre invariato. Le contrattazioni si rendono limitate, tanto più che in quest'ottava le pretese si resero maggiori da parte dei venditori.

GRANI. — Segnarono 25 cent di aumento. Si fecero varie vendite in qualità del futuro raccolto sulla base di L. 27 50 per consegna novembre e dicembre.

GRANONI. — Si mantengono stazionari e non si fa vendono neanche per il consumo.

AVENE. — Come non esistessero.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	26 50	a 27 50
Id. Polesine	»	25 —	a 26 —
Granoni Polesine	»	16 25	a 16 50
Id. indigeni	»	— —	a — —
Avene	»	17 25	a 17 75

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna e per ogni 100 kil. netti.

CANAPE. — Benchè la stagione sia contraria alla semenagione di questo tessile, ciò che dovrebbe necessariamente portare un aumento nell'articolo, pure si mantiene calmo e senza affari. Valgono da L. 250 a 260 ogni migliaio ferrarese.

CHIERI, 4 marzo. — Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	19 73	a — —
Segale	» »	13 66	a — —
Maliga	» »	12 14	a — —
Miglio	» »	10 73	a — —
Fave	» »	15 90	a — —
32 Buoi 1ª q.	mir. »	8 75	a 9 50
37 Id. 2ª	» »	8 50	a 7 50
44 Vitelli 1ª q.	» »	8 50	a 9 50
25 Id. 2ª	» »	7 75	a 8 25
2000 Fieno	» »	0 80	a 1 —
400 Paglia	» »	0 47	a 0 50
Vino comune 1ª q. 1[2 ettol.		» 18 —	a 21 —
Id. 2ª	»	» 15 —	a 16 —

CHIVASSO, 5 marzo. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol. L.	21 25	a 22 24
Segale	» »	13 01	a 13 88
Avena	» »	7 59	a 8 24
Riso	» »	28 67	a 29 08
Maliga	» »	12 14	a 13 88
Fagiuoli bianchi	» »	19 95	a 10 95
Id. di colore	» »	13 01	a 13 01
Legna forte	quint. »	3 —	a 3 —
Id. dolce	» »	2 50	a 2 50
Fieno	» »	9 —	a 9 —
Paglia	» »	5 50	a 5 50
— Buoi da mac.	per mir. L.	7 25	a 8 25
— Id. da tiro	per capo »	370 —	a 440 —
— Vacche scriana	mir. »	5 25	a 6 25
— Id. da pascolo	capo »	200 —	a 360 —
— Id. erbarole	» »	80 —	a 160 —
— Vitelli sanati	mir. »	10 50	a 12 50
— Id. da latte	» »	8 50	a 9 50
— Maggie	» »	7 25	a 8 25
— Maiali	» »	25 —	a 40 —

Mercato tendenza al rialzo.

NOVARA, 3 marzo. — Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L.	24 50 a 26 50
Id. bertone	»	23 35 a 24 10
Frumento	»	19 80 a 20 55
Segale	»	14 45 a 15 —
Meliga	»	11 20 a 12 30
Avena fuori dazio	»	7 75 a 8 —
Risone nostrano al quint.	»	21 — a 21 50
Id. bertone	»	18 50 a 19 —

MILANO, 5 marzo. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a prezzi al quintale:

Frumento	L.	26 — a 28 25
Frumento Po	»	— — a — —
Granoturco	»	15 75 a 17 —
Segale	»	20 — a 21 —
Riso nost. dazio escluso	»	31 — a 43 50
Riso pugliese	»	30 — a 37 50
Avena	»	16 — a 19 50

PAVIA, 5 marzo. — Ecco i nostri prezzi:

Grani fini	al quint. L.	27 —	a 29 —
Id. andanti	» »	24 —	a 26 —
Granoturco	» »	15 —	a 16 50
Avena	» »	17 50	a 18 —
Risi	» »	31 —	a 36 —

CARMAGNOLA, 3 marzo. - Ecco il bollettino:

350 ett. Frumento	prezzo medio L.	20	37
150 » Segale	» »	13	21
50 » Avena	» »	9	90
200 » Maliga	» »	11	48
— » Miglio	» »	—	—
180 » Riso	» »	25	50
— » Fagiuoli comuni	» »	—	—
2000 mir. Patate	» »	1	—
— » Castagne fresche	» »	—	—
— » Id. secche	» »	—	—
50 Buoi e manzi 1ª q.	» »	8	80
250 Id. 2ª q.	» »	7	10
40 Vitelli 1ª q.	» »	9	30
140 Id. 2ª q.	» »	8	25
260 Giovenche	» »	6	80
— Maiali	» »	—	—
293 Maiali da latte per capo	» »	17	—
4000 mir. Canapa greggia	» »	6	65
200 » Id. lavorata	» »	14	—
— » Seme di canapa	» »	—	—
1000 » Cordame	» »	6	60
600 » Olio fino d'oliva	» »	16	50
2502 » Trifoglio	» »	13	—
120 » Burro 1ª q.	» »	29	—
60 » Id. 2ª q.	» »	25	—
4000 doz. Uova	» »	0	60

FIRENZE,	5	6
Rendita 5 0[0	84 45	84 42 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 08	22 07
Londra lettera	27 60	27 60
Cambio su Parigi	110 10	110 10
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	864 —	868 —
Banca Nazionale	2118 —	2115 —
Azioni Ferrovie Meridionali	357 —	356 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	659 —	665 —
Credito Mobiliare	744 50	743 50
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	5	6
3 0[0 Francese ammortizzabile	80 05	79 97
3 p. 0[0 Francese	77 65	77 67
5 p. 0[0 Id.	113 12	112 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 32	76 20
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	140 —	148 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	255 —	— —
Azioni Ferrovie Romane	88 —	84 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 50
Obblig. Romane	292 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 27 5
Cambio sull'Italia	9 3[16	9 3[8
Consolidati Inglesi	96 1[2	96 1[2

VIENNA,	5	6
Mobiliare	232 60	232 10
Lombarde	64 50	65 —
Banca Anglo-Austriaca	99 25	99 50
Austriache	246 —	246 —
Banca Nazionale	790 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 29
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	116 55	116 60
Rendita Austriaca	63 80	64 —
Rendita in carta	62 97	63 32
Unionbank	69 50	69 60
Rendita Austriaca nuova	76 75	75 90
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	5	6
Mobiliare	420 —	416 50
Austriache	428 50	420 —
Lombarde	114 —	114 —
Cambio su Londra	20 36	20 36
Rendita Italiana	76 40	75 75
Azioni Regia Tabacchi	— —	522 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	12 90	12 80

LONDRA,	4	5
Consolidato Inglese	96 1[2	96 7[16
Rendita Italiana	75 5[8	75 9[8
Spagnuolo	13 7[8	14 —
Turco	12 2[8	12 1[4
Egiziano del 1868	47 1[8	47 1[2
Egiziano del 1878	51 —	54 —

BORSA DI MILANO. — 6 marzo.

Rendita Italiana 5 0[0 contanti	84 17 1[2
Rendita Italiana f.m.	84 37 1[2
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 sminuzzo	18 75
Azioni Banca Nazionale	2115 —
Id. Banca Lombarda	608 —
Id. Cotonificio Cantoni	170 —
Id. Lanificio Rossi	850 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	201 —
Id. Regia Tabacchi	865 —
Id. Ferrovie Meridionali	356 —
Id. Società Ceramica	219 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	275 50
Id. Ferr. Sarde Serie A	276 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	272 50
Id. Ferr. Alta Italia	269 75
Id. Regia Tabacchi	568 —
Id. Beni Demaniali	565 —
Id. Pontebbane	411 —
Boni Ferr. Meridionali	585 —
Francia a vista, mano 3 0[0	110 —
Svizzera a vista, mano 4 0[0	110 10
Londra a tre mesi e 3	27 62
Francoforte a tre mesi e 4	134 1[4
Vienna a tre mesi e 4 1[2	— —
Oro	22 05

BORSA DI GENOVA. — 6 marzo.

Rendita Italiana	84 25 cont. — 84 40 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2116 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	745 — f.m.
» Regia Tabacchi	— —
» Ferr. Meridionali	355 — f.m.

Francia lettera 110 70 — denaro 110 15.
Londra vista 27 84 — denaro 27 81.
Marenghi da 22 — a 22 05 — Sconto — —

BORSINO.

Torino, 6 marzo (ore 5 pom.).

Le Rendite erano tutte sostenute oggi all'apertura della Borsa ufficiale:

80 02 1[2, 77 75, 113 20, 76 45.

I secondi corsi però erano più bassi in seguito, dicono i dispacci particolari, alla voce corsa della dimissione di Waddington per la persistenza della Sinistra a mettere in scena il Ministero del 16 maggio:

79 90, 77 60, 112 80, 76 20.

La chiusura fu di qualche centesimo migliore pel due 3 0[0 e per l'Italiano, più debole pel 5 0[0 francese:

79 87 1[2, 77 67 1[2, 112 77 1[2, 76 25.

Da noi si fece per la Rendita fine mese:

84 37 1[2 a 84 32 1[2.

Per la Rendita per contanti:

84 20 a 84 15.

Banca Nazionale 2117.
Mobiliare 745, 743.
Subalpina 870, 872.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 7 marzo 1879.

Consol. 5 0[0. C. d. m. in c. 84 10 15 15 84 — in l. 84 15 15 15 22 1[2 30 f.n.

Corso legale 84 10.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in c. 869 869 50 870 873 — in l. 866 premio L. 6 f. aprile.

Az. Banco Sc. e S. C. d. g. p. in l. 307 f.c. — C. d. m. in l. 307 75 f.c.

Az. Regia Tab. C. del m. in c. 869 50 870.

Obbl. Ferr. Mer. C. d. m. in c. 274 50.

Oro da 22 05 a 22 10.

CAMBI		a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3	breve	100 — 110 25	— — — —
	lungo		
Svizzera —	3 1[2	110 — 110 25	— — — —
Londra + 3		— — 27 62 1[2	27 67 1[2
Germania + 4		— — — —	134 1[2 135 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 marzo 1879.

La riunione serale a Parigi non portò nessuna variazione per i corsi della Rendite francesi 3 0[0 e per l'Italiano.

Il solo 5 0[0 francese perdette 2 1[2 cent. a 112 70.

La Borsa mostra così una fermezza relativa, che fa sperare esser possibile che il Ministero francese abbia a superare felicemente la crisi di cui lo minaccia l'eterna questione del processo che si vorrebbe intentare ai ministri del 16 maggio.

Riguardo al nostro Consolidato, si vede che resta negletto dacchè non si parla più di conversione, e non offre più un buon rifugio ai capitali da quella minacciati.

Per rianimarlo alquanto bisognerebbe che venisse presto in scena a Roma la discussione del Bilancio e che si trovasse veramente reale il famoso avanzo di 60 milioni. Vedremo poi se questa rosa fiorirà.

Intanto da noi questa mattina si era debolucci.

La Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 84 25 a 84 20, chiudendo a 74 17.

Per contanti 84 05 a 84 02 1[2.

Banca Nazionale 2115, 2115.

Mobiliare, contanti 738 1[2, 739 1[2.

Banca di Torino 710.

Banco Sconto 308 a 307.

Subalpina 372 a 368.

Tabacchi 870, 872.

Meridionali 357 a 356 1[2.

Obbl. Meridionali 274 1[2 a 275 1[2.

Obbl. Cavour 528 a 529.

Obbl. San Paolo 492 a 494.

Obbl. Sarde nuove 245 a 247.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina,** per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15.**

Ultime Estrazioni
PRESTITO NAZIONALE 1866

Fra un anno e 8 la **Gran Lotteria Italiana del Prestito Nazionale sarà completamente esaurita** lasciando grato ricordo ad oltre centocinquantamila vincitori. — Tre estrazioni avranno ancora luogo:

15 marzo	**1879**	con **5702**	Premi per lire	**1,135,900.**
15 settembre	»	**5702**	»	» **1,135,900.**
15 marzo	**1880**	**5702**	»	» **1,135,900.**

Totale 17,106 Premi per L. 3,407,700.

Ad ogni Estrazione vi sono premi da:
L. **100,000; 50,000; 5,000; 1,000; 500** ed al minimo da L. **100** pagabili immediatamente da tutte le Tesorerie dello Stato italiane.

La ditta **Fratelli CASARETO** di Francesco di Genova (Casa stabilita dal 1668) in presenza delle molte ricerche che vanno sempre aumentando più si avvicina la fine, è riuscita a **rimettere una partita di Cartelle originali definitive** emesse dal Debito Pubblico con R. Decreto 28 luglio 1866, num. 3105, **che concorrono per intero a 17,106** premi delle 3 ultime suddette estrazioni ed anche guadagnando al 15 marzo 1879 sono sempre valevoli per le due successive. La vendita è aperta ai seguenti prezzi variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

Da 1 numero	Lire 4 80	Da 10 numeri	Lire 30
» 2 »	» 8 —	» 20 »	» 58
» 3 »	» 11 —	» 50 »	» 130
» 4 »	» 13 75	» 100 »	» 250
» 5 »	» 18 50	» 200 »	» 480

Dopo l'estrazione sino a tutto il 15 aprile p. v. la Ditta CASARETO *si obbliga di riacquistare le Cartelle da essa vendute in questa occasione colla differenza di una sola lira per numero.*

☞ Coloro che in luogo di acquistare **desiderassero vendere** le Cartelle originali definitive che già posseggono sono pregati di offrirle subito alla Ditta CASARETO indicando i numeri che rappresentano, unendo francobollo se desiderano risposta per lettera, 1 lira se per dispaccio. L'offerta sarà fatta immediatamente e differirà di pochi centesimi dal prezzo di vendita.

Dalla Ditta suddetta *esclusivamente* vengono inoltre emessi, come in passato, i

Vaglia Originali Casareto

al prezzo di

UNA SOLA LIRA CADUNO

i quali **concorrono per intero a tutti i Premi** dell'Estrazione 15 marzo 1879.

Chi acquista in una sol volta: 10 vaglia da 1 lira caduno ne riceverà 11
25 » » 28
50 » » 57
100 » » 115

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia *è aperta a tutto il 14 marzo* 1879, in Genova, presso la Ditta **Fratelli Casareto di Francesco,** via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1668).

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia, e se la notizia della vincita ottenuta si desidera con lettera affrancata e suggellata, oppure per telegrafo. — Si accettano in pagamento coupons rendita italiana con scadenza a tutto gennaio 1880.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di cent. 53 in rimborso spese di raccomandazione postale.

Le domande che pervenute dopo il 14 marzo saranno respinte saranno all'istante all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

Inoltre, conforme l'ordine ricevuto all'acquisto, appena eseguita l'estrazione si avvertiranno telegraficamente, o per lettera suggellata, tutti i vincitori possessori di Cartelle e Vaglia acquistati unicamente dalla Ditta suddetta.

Verifica gratuita ai Committenti delle loro Cartelle Prestito Nazionale e di qualsiasi altro Prestito in tutte le passate Estrazioni.

AVVERTENZE IMPORTANTI.

1° *Sollecitare le domande perchè stante le vive ricerche è probabile si debba chiudere la vendita prima del* **15 marzo,** *nel qual caso sarà restituito l'importo.*

2° **Scrivere il proprio indirizzo completo senza abbreviature in modo chiaro e preciso.**

3° *Rimettere il denaro con vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle dispersioni. Non si terrà alcun conto di reclami concernenti rimesse fatte con mezzi diversi.*
3307

Da affittare pel 1° aprile
in via dei Fiori, N. 24,
Alloggio al 1° piano di **6** camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.
Rivolgersi al portinaio. 3315

Da affittare al presente
Alloggio signorile di quattordici membri messo a nuovo, divisibile occorrendo in due. Via Santa Chiara, N. 20, piano 2°.
3298

Da affittare al presente
1, *via Doragrossa,* 1.
Grande **alloggio** al piano nobile di 16 membri, divisibile a piacimento, con vista sulla Piazza Castello.
Centralissimo per uso commercio, Banca, Club, Mollerie.
Ivi.
Quattro grandi ammezzati per uso commercio, anche divisibili
3246

Da affittare al presente
in via Orfane, 29,
Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo
Bottega con retrobottega e camera.
Magazzino di metri quadrati 80.
In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 3319

Alloggio mobigliato
da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.
Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3274

DA VENDERE
in Verzuolo presso Saluzzo
Molino Anglo-Americano detto Molino Grosso, dotato di una perenne forza motrice di circa quaranta cavalli, a posto lungheso la strada provinciale Cuneo-Saluzzo.
Per le trattative rivolgersi al proprietario. 3315

La Sicurtà Cassa Industriale-Commerciale-Marittima, piazza Savoia, 4, Torino, occorrendo *professionisti, personale* capace, onesto, con cauzione, per industria, commercio, banca, rivolgersi ivi. 3269

Ricerca d'agenti
in tutti i Comuni d'Italia.
Buona retribuzione. Scrivere con referenze alla Società Bacologica Franco-Italiana, via Saluzzo, N. 9, Torino. 3202

Fabbrica di Cioccolato.
La Ditta Marco Bianchini avverte la sua numerosa clientela d'aver ingrandito il suo negozio per il servizio di Cioccolato in bevanda. Specialità di Cioccolatini alla vaniglia, via Po, 20.
A. 86

Feltri per Tettoie
copertura leggera, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di palo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.
Comunale di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli,** N. 2, via Arcivescovado, Torino.
3215

Camicie su misura
ultima novità di Parigi.
L. GROSSO E COMP.
via Roma, 7, Torino.
3247

LIQUORI e VERMOUTH
Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.
Torino, via S. Teresa, 26, e Piazza Solferino
LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH
Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi al ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.
Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **1 50** il flacon.
I signori Confettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.
Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.
Prezzi limitatissimi. 2770

Prodotti della casa L. FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)
26, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA
Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del sangue.
Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Ghiandole, Faroncelli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO
Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi, Convulsivo, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Se 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.
All'ingrosso rue Rambuteau, 50, Parigi. Depositi a Milano da A. Manzoni e C. In Torino nelle farm. Taricco, Avvenia, Podio. Damiano alla farmacia Centrale, Giordano e Trisano, via Roma.

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'
del deposito della Casa C. WEIL *e C. di Genova.*
Spedizioni da Sampierdarena a Torino.
Prezzi a concertarsi secondo il quantitativo.
ZOLFO PER LE VITI
Samanti **Maggengo, Trifoglio, Medica, Fenasse** formentale, ecc. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

FARMACIA TARICCO
Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.
Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.
NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Certosa** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 50; le pastiglie L. 1 20 la scatola.
KLATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.
Pastiglie di catrame L. 1.
Sciroppo Ellcina e pastiglie L., 3 e 2.
Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 50, 1. 1198

FOSFATO DI FERRO
di LEBAS, Farmacista, dottore in scienze
Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro,** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, « i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, « le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, « le febbri pernicciosa, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici « sono rapidamente guariti mediante queste eccellenti composte, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non anneriscs i denti.
Vendesi nelle primarie farmacie.

EAU DE ZENOBIE
La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fiac. L. 6. — Deposito generale: *Avenue,* 3, Rue Hoguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. MANZONI e C.,** Milano. — Vendita in Torino nella prof. Cerliana, e nella farm. Gerretti. 1939

PROVINCIA DI TORINO
DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 15 corrente, alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per sei anni del tronco della Strada Provinciale N. 6, da Torino a Saluzzo, compreso fra la sua diramazione dopo Carignano dalla Strada Provinciale Torino-Cuneo ed il confine oltre Lombriasco colla Provincia di Cuneo, di metri 7,741, escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto rimane così stabilito nella somma di lire 4,658 63 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1879 e sarà ultimato al 30 giugno 1885 a per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 614 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 1713 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 4 marzo 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.
3289

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 28 febbraio 1879.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 70,604,054

Cartelle emesse	In totale al 31 gennaio 1879				№ 79,057	per L. 246	19,438,500
	Nel mese di febbraio 1879				»	»	123,000
	In totale al 28 febbraio 1879				№ 79,909	per L.	19,461,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	№	13,879	per L.	6,439,500		
	Per estrazione a sorte	»	3,511	»	1,255,500		
	In totale	№	16,390	per L.	8,195,000	№ 16,390	per L. 8,195,000
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	15,033	»	8,041,000		
Cartelle da ritirarsi		№	308	per L.	154,000		
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1879		№	84,518	per L.	27,256,500		
Delle quali al portatore № 80,224, al nome № 4,294.							

Corso del mese: Massimo L. 492 — Minimo L. 488 50 Medio L. 490 25

ATTIVITÀ.

		Al 31 gennaio 1879	Al 28 febbraio 1879
Prestito con ammortamento	Conto capitale L.	27,214,639 50	27,238,802 69
	Conto annualità »	324,210 32	268,397 17
Conti correnti ipotecari	»	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie	»	—	—
Fondi impiegati	In titoli dello Stato »	57,988 »	57,988 »
	In buoni del Tesoro »	—	—
	In mobili diversi »	43,150 »	43,150 »
Debitori in conto corrente	»	—	—
Debitori diversi	»	67,377 39	67,459 57
Cartelle fondiarie di proprietà	»	50,300 »	49,385 »
Numerario in Cassa	»	947,874 07	557,465 46
Cartelle fondiarie in deposito	»	769,000 »	672,500 »
Mobili	»	26,013 41	26,333 41
Spese d'impianto	»	—	—
Diavanzi degli esercizi precedenti	»	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.		31,030,113 28	29,986,372 51
Spese del corrente esercizio.			
Spese generali d'Amministrazione	»	6,169 15	6,454 05
Sorveglianza governativa	»	500 »	500 »
Interessi passivi	»	—	165 50
Perdite	»	—	—
Totale a bilancio L.		31,036,782 43	30,993,474 76

PASSIVITÀ.

		Al 31 gennaio 1879	Al 28 febbraio 1879
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	27,214,500 »	27,256,500 »
	Conto interessi »	801,722 46	527,180 18
	Estratte da pagarsi »	185,500 »	154,000 »
Buoni di Cassa in circolazione	»	—	—
Creditori in Conto corrente	»	—	—
Creditori diversi	»	33,363 14	32,087 39
Ditrati svariati	»	5,797 50	6,391 19
Imposta sulla ricchezza mobile	»	74,474 04	44,430 26
Depositi a garanzia d'ipoteche	»	140,020 32	133,145 12
Depositanti Cartelle per custodia	»	478,950 »	488,500 »
Id. per cause diverse	»	242,500 »	149,500 »
Depositi per perizia	»	1,503 85	1,439 85
Capitale proprio dell'Istituto	»	405,007 23	405,007 23
Fondo di riserva	»	157,990 78	157,990 78
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa	»	—	—
Totale delle Passività L.		31,032,308 19	30,926,536 62
Rendite del corrente esercizio.			
Diritti di commissione	»	225 70	1,378 67
Interessi attivi	»	2,510 34	2,907 03
Proventi diversi	»	—	—
Utili	»	342 20	556 63
Totale a bilancio L.		31,036,782 43	30,933,474 75

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somma rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritiratore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

			Al 31 gennaio 1879		Al 28 febbraio 1879	
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi	№	36,216	1,219,416 75	36,257 —	1,193,770 25	
di Pannilini e filati	»	28,603	253,007	28,572 —	248,819 75	
di Bazze e diversi	»	5,361	36,999 50	5,331 —	36,564 85	
Somma antic. su pegni in tot.	№	76,180	1,509,423 25	74,160 —	1,469,734 25	
Anticipazioni su fondi pubblici	»	374	1,727,219 62	348 —	1,545,643 79	
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato »		5,254,344 20		5,203,260 60	
	Buoni del Tesoro »		—		—	
	Obbl. con guar. gov. »		1,099,407 50		1,093,407 50	
	Obbl. di prest. com. »		—		—	
	e prov. »		194,220 »		194,220 »	
	Titoli diversi »		4,789,089 »		4,789,089 »	
Cambiali	in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,379,712 20		1,379,717 20	
Id.	di a brave scadenza		700,000 »		1,400,000 »	
Debitori diversi	»		117,561 06		17,603 75	
Casse contanti	»		637,443 10		609,895 »	
Conti correnti per servizio Casse	Credito fondiario »		—		—	
	Opere pie di S. Paolo »		84,450 29		110,971 50	
	Istituto Nazion. per le figlie de' Militari »		287,195 69		155,061 18	
Conti correnti ad interesse	»		519,911 24		215,040 44	
Spese da ammortizzarsi	»		18,154 10		18,154 10	
Mobili	»		36,016 40		37,410 40	
Stabili di proprietà	»		432,385 90		432,385 90	
Mutui con guarentigia ipotecaria	»		608,804 88		608,804 88	
Totale delle attività L.			19,371,878 98		19,597,707 99	
Eleggizioni di beneficenza	»		—		—	
Spese dell'esercizio 1879.						
Imposte	L.	3,429 08	241,168 01	15,203 86	863,280 47	
Interessi passivi	»	237,738 93		848,177 08		
Amministrazione	»	3,904 25		9,899 53		
Totale a bilancio	L.		19,613,046 99		19,810,988 46	

PASSIVITÀ.

			Al 31 gennaio 1879		Al 28 febbraio 1879	
Capitali depositati al 5 %	Libretti №	3,483	15,309,016 37	3,481 —	15,245,194 54	
Id. id. al 3 ½	»	—	—	—	—	
Totale №		3,483	15,309,016 37	3,481 —	15,245,194 54	
Interessi sui debiti da pagarsi	L.		506,017 56		504,322 72	
Fondo pensioni impiegati	»		—		—	
Creditori soprappiù	»		29,321 64		30,263 25	
Creditori diversi	»		16,210 44		16,210 44	
Credito Fond. Conto corrente per servizio Casa	»		947,874 07		957,465 46	
Risconti	»		—		—	
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Casse	»		—		—	
Depositi speciali	»		303,180 83		303,136 25	
Totale delle passività L.			17,185,837 91	—	17,273,614 60	
Avanzi di rendita	»		2,427,208 55		2,436,576 55	
Rendite dell'esercizio 1879.						
Interessi attivi	L.	21,535 77	47,081 82	26,774 71	111,496 95	
Sconti e provvig.	»	17,236 11		61,477 76		
Proventi diversi	»	8,310 94		13,244 39		
		—	19,613,046 99	—	19,810,988 46	

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o del medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.
Gli Uffici e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° marzo 1879.

Il Ragioniere Capo
CARELLI MAGGIORINO.

Per l'Ill. Presidente della Direzione
ANGELO BORON.

Il Cavaliere
V. LAMARQUE.

Torino — Tip. Botta e Favale.

Anno XIII. TORINO, Venerdì 7 Marzo 1879 Num. 66.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DELLA SERA

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 7 MARZO 1879.

ITALIA

Il discorso Visconti-Venosta all'Associazione costituzionale di Milano.

[13] Se il solenne insediamento del nuovo presidente della Costituzionale milanese fu un avvenimento di grande importanza per i moderati di quella metropoli, non crediamo però che il discorso pronunziato dall'on. marchese Emilio Visconti-Venosta sia riuscito tale da produrre grandi effetti a vantaggio del partito, vuoi per la poca novità de' concetti politici emessi dall'egregio oratore, vuoi per la non maggiore giustezza da lui adoperata nel lanciare certe accuse più o meno dirette contro gli avversari.

Libero pienamente l'oratore di credere ed affermare che, dopo le mutate condizioni politiche del 1876, il partito avversario di Sinistra, sebben salito al potere con maggioranza imponentissima, questa miseramente sciupò in divisioni e suddivisioni di gruppi, dimostrandosi per tal modo poco adatto ad attuare efficacemente tutte le grandi riforme enunciate.

Ma il ripetere la frase oramai stereotipata ne' fogli moderati, che cioè le teorie francamente liberali ed oneste dell'onor. Cairoli « non presentavano una sufficiente tutela della società e dell'ordine; » il voler accusare il Ministero Cairoli di essersi quasi reso connivente coi repubblicani, di aver provocato le intemperanze mitingaie e quindi compromessa la nostra politica estera, di aver creato il malessere e l'agitazione politica nel Paese, ed infine di aver dato luogo, proprio lui, il Ministero Cairoli, a quell' « *attentato sinistro*, che per grazia della Provvidenza andò fallito; » — il rimettere in campo, diciamo, tutte queste oramai viete recriminazioni, delle quali i fatti hanno posto in evidenza la poca serietà e la nessuna giustizia, — ci pare un sistema d'argomentazione così male applicato, da non darci un'idea troppo felice sull'*arte oratoria* di chi anche se ne fa uso.

Occorrono forti ed originali concetti, occorrono idee feconde di nuovi e sodi ordinamenti, di savie e pratiche riforme, per chi intende imprimere con voce autorevole nuovo rigoglio di vita ad un partito che, giudicandone dall'attuale armeggio di risveglio, mostra di volersi preparare sul serio a riprendere le redini del potere. Ma che serve, invece, ricorrere a vecchie accuse partigiane, che il pubblico imparziale riconosce insussistenti, e che gli stessi polemisti di mestiere han già messe in un canto come armi spuntate?

L'on. Venosta, in ordine alla questione finanziaria, vien fuori con una frase che vorrebbe essere profonda, e dice: « Noi non siamo il partito del macinato, ma il partito del pareggio! » — E va benissimo. Però, volendo anch'egli mostrarsi sollecito del bene delle popolazioni, riconosce il bisogno di una savia riforma tributaria, il bisogno anche di abolire il macinato, ma senza toccare il *pareggio*. E per sopperire a questi bisogni mantenendo *l'intangibilità del pareggio*, non c'è altra via che quella di creare delle *nuove* imposte, le quali producano altrettanto se non più delle *vecchie*... Una canzone un po' vecchia anche questa, che si ricanta su tutti i tuoni da anni ed anni, e che non basterà certo a formar la gloria finanziaria d'alcun partito.

Quanto alla riforma elettorale, l'onorevole Visconti dichiarò di accettarla, ma in modo che « sia assicurato il Paese dall'impeto delle passioni estreme. » Non ripudia l'estensione del suffragio, ma non crede che esso sia un desiderio molto vivo del Paese. Si faccia la riforma, ma gradatamente, perchè non abbia ad essere un salto nel buio. Non suffragio universale, non scrutinio di lista: pericoli gravissimi, specialmente per la sincera manifestazione delle minoranze, le quali rimarrebbero soffocate.

Dichiara infine che il suo non è un partito *chiuso*, perchè ha sempre accettate le utili e prudenti *trasformazioni*; e conchiude esortando l'Associazione ad armarsi seriamente delle future elezioni, « da cui il suo partito *deve* ripromettersi un serio incremento delle proprie forze. » La qual cosa è ancor di là da venire; nè, se si adottasse per programma elettorale questo discorso, ci sarebbe da far troppo a fidanza su quel *serio incremento*.

IL PROGRAMMA DEL CONTE GUIDO SAN MARTINO.

Il conte Guido San Martino di Valperga, candidato liberale al I° Collegio di Torino, ci trasmette l'unita lettera-programma da lui diretta *agli onorevoli signori Elettori del 1° Collegio di Torino*:

« L'imponente riunione degli elettori del 1° Collegio di Torino, tenutosi domenica, avendo all'unanimità dei presenti indicata la mia persona a succedere al compianto onorevole Allis, io accetto la candidatura con riconoscenza e con orgoglio.

« La parte politica che mi onora del suo appoggio ed ha pensato a me in questa occorrenza ed i principii a cui la medesima s'informa, mi impongono doveri ai quali non sarò mai per mancare.

« Già membro della benemerita *Associazione Permanente*, presieduta dall'illustre e compianto senatore Ponza di San Martino, io appartenni alla *Sinistra* in tutto il tempo in cui sedetti alla Camera; ma per mutar di tempi non si sono mutate le mie opinioni politiche d'allora e, più che mai fermo nella mia antica fede, io mi onoro di aver comuni i principii coll'illustre uomo di Stato e benemerito patriota Benedetto Cairoli, al quale fautori ed avversari si inchinano riverenti.

« Se avessi la fortuna di raccogliere i vostri suffragi, io seguirei le traccie dei miei illustri predecessori, che sempre valorosamente militarono nelle file del grande partito liberale e sostennero i principii che furono gloriosa tradizione del 1° Collegio di Torino.

« Quei principii mi insegnano che si deve progredire nel miglioramento delle istituzioni dello Stato, rendendole più larghe e liberali, sempre rimanendo fedeli allo Statuto, che fu la gloria della monarchia Sabauda e il faro il quale irradiò le altre provincie d'Italia.

« La libertà sarà la mia bandiera e libertà vuol dire giustizia.

« E giustizia specialmente invocherò per i contribuenti, perchè uno Stato, in cui la sperequazione dell'imposta sia la norma costante del sistema tributario, è uno Stato debole ed infelice.

« Il contribuente italiano onesto è il più gravato di tutti i contribuenti d'Europa, e paga in cambio dei disonesti, che le nostre leggi imperfette non arrivano a colpire.

« Ora questa è una solenne ingiustizia a cui con buone e razionali riforme si deve riparare.

« La vita del contribuente italiano è stata una vita di continui sacrifizi e mi pare che, raggiunto il pareggio delle finanze, essa debbasi alleviare. Ma a questo sacrosanto risultato non si arriverà mai che con radicali riforme, sincera economia e col rifiuto di nuove e inconsulte spese.

« Perciò, se io avessi l'onore di sedere alla Camera, il mio voto sarebbe guidato da tali norme, perchè l'abolizione o la riduzione delle imposte, indispensabile nella attuale situazione economica del Paese, non sarebbe possibile senza le più strette economie.

« Quindi nessuna nuova spesa che non sia urgentemente indispensabile; non inutili sperperi nella guerra, nella marina e nei lavori pubblici, ma parsimonia ben intesa in tutti i cespiti del nostro bilancio.

« Questi sono i capi saldi delle mie idee amministrative, da cui non mi smuoverò mai e alle quali informerei rigorosamente la mia condotta parlamentare.

« Parimenti non mi separerei mai dai miei amici nella questione dei rapporti fra Stato e Chiesa. Essa che pareva avviarsi ad un tacito componimento dopo l'elezione del nuovo Pontefice, ora si è accesa di nuovo dopo l'ultimo discorso pronunziato in una solenne circostanza nel Vaticano. È inutile il dire che io sono per la difesa la più strenua dei diritti dello Stato, poichè è nell'interesse dell'Italia e della civiltà che in faccia al Papato, fastosamente stabilito in Vaticano, il mondo civile veda ergersi maestoso il Quirinale con una forte monarchia, alla quale, con affetto, fan corona ventisei milioni di Italiani.

« Se delle questioni di interesse nazionale mi occuperò, come è dovere di chi è mandato alla Camera, mi farei tanto più un dovere strettissimo e gradito di rivolgere tutta la mia buona volontà ed attenzione agli interessi materiali torinesi, parecchi dei quali sono interessi italiani.

« E questo dovere lo sentirei maggiormente oggidì in cui vediamo che deputati di altre provincie d'Italia, per essere compatti e solleciti degli interessi dei loro Collegi, ottengono larghezze che a noi non vennero mai concesse.

« Si agitano oggidì a Torino questioni, che sono per la città questioni di vita o di morte.

« L'industria torinese, si può dire parte della industria italiana, fonte di prosperità per tutte le classi della popolazione e che ci salvò dalla rovina dopo gli avvenimenti disastrosi dell'anno 1864, deve dal Governo e dal Parlamento essere protetta, dando ai nazionali quel lavoro che venne sempre affidato all'industria straniera.

« E su questo punto importantissimo non mancherei mai d'insistere con tutte le mie forze.

« La permanenza a Torino dei principali stabilimenti militari, che coll'industria nostra e col benessere operaio strettamente si connettono, è pure uno dei più gravi argomenti che devono preoccupare un rappresentante torinese, poichè è tempo omai che cessi la sorda spogliazione che dura da troppo.

« La questione ferroviaria, in riguardo specialmente al riordinamento delle linee dell'*Alta Italia*, se è grave per le altre parti d'Italia, è gravissima per Torino. Nè fa mestieri ricordare date dolorose per provarlo e per stare attenti onde evitare altre sorprese.

« In conclusione non dimenticherò mai gli interessi della nostra diletta città, i quali sono, per buona fortuna, collegati cogli interessi della nazione intera.

« Sostenere in Parlamento lo sviluppo del *Consorzio Universitario*, pel quale si fecero e si fanno grandi sacrificii dal Municipio e dalla Provincia e per cui il Ministro della pubblica istruzione promette il suo concorso per nuovi locali indispensabili all'incremento della istruzione superiore nella nostra Università, che è la seconda in Italia per numero di studenti, non seconda a nessuna per valore d'insegnamento — promuovere con tutte le mie forze l'incremento del *Museo Industriale*, affinchè dia utili frutti pel bene delle industrie che con tanti sacrificii in Torino si fondano ed esercitano — propugnare il compimento della rete ferroviaria che dove (in ispecie la costruzione della strada Torino-Casale) collegare la nostra città a tutto le provincie del Piemonte — secondare l'attività esemplare dei nostri intelligenti industriali nell'ottenere la diminuzione dei balzelli che inceppano il lavoro — favorire il compimento del Monumento Italiano che nella mole Antoneliiana erge la città di Torino a *Ricordo Nazionale* del Padre della Patria, **Vittorio Emanuele** — persuadere il Governo che possono stare in Torino le istituzioni militari che qui fioriscono da tanti secoli, nè mai soffrirono lattura quando il piccolo Piemonte sosteneva terribili guerre contro nemici potenti — ecco il compito che mi propongo per la mia città nativa, secondo la misura delle mie deboli forze.

« Ma per curare ai molteplici e importanti interessi è indispensabile la permanenza a Roma del deputato che sarà eletto.

« Per conto mio, non abituato a « promettere lungo coll'attender corto » se avrò l'onore di raccogliere la maggioranza dei vostri suffragi, dichiaro che il mio posto, durante la sessione parlamentare, sarà sempre a Roma, dove tutti gli Elettori troveranno ognora in me un diligente loro mandatario.

« Torino, 5 marzo 1879.

« GUIDO SAN MARTINO
« *ex-deputato.* »

ESTERO

La crisi spagnuola — La legge elettorale spagnuola — Zorilla e Cambetta.

In Spagna è scoppiata una crisi, il cui motivo confessato è una divergenza d'opinioni fra Martinez Campos e Cànovas del Castillo relativamente alle cose di Cuba, ma che potrebbe avere, in realtà, ben altra causa.

Stiamocene, per ora, alla causa apparente del dissidio fra il maresciallo Martinez Campos, il creatore della monarchia di Don Alfonso quale autore del *pronunciamiento* militare a lui favorevole, e Cànovas del Castillo, l'organizzatore del regime creato dalla ristaurazione.

Una guerra civile di otto anni aveva lasciato in un pessimo stato la grande e ricca colonia delle Antille, cosi lungo tempo sfruttata a beneficio del Tesoro metropolitano, avverso a Madrid. In qualità di capitano generale e di pacificatore di Cuba, il generale Martinez Campos crede venuto il momento che la metropoli restituisca alla colonia alcune delle anticipazioni che queste le ha fatto in passato. Egli domanda che il bilancio della metropoli venga in aiuto, fino alla concorrenza di 200 milioni di lire, al Tesoro dell'isola di Cuba; egli domanda una riduzione delle imposte nell'isola, e la soppressione dei diritti che colpiscono i suoi prodotti all'entrata in Ispagna.

Disgraziatamente, se le finanze di Cuba sono in cattivo stato, quelle della metropoli non stanno meglio, e Cànovas del Castillo teme di più i reclami dei contribuenti spagnuoli che non le rivendicazioni dei creoli delle Antille. Egli rifiuta di accedere alle proposte del maresciallo.

Ed ecco scoppiar la crisi. Essa è stata troppo pronta per poter credere che questa ne sia l'unica ragione. Martinez Campos non ha messo a Cànovas il coltello alla gola: non gli ha imposto di risolvere la questione entro una settimana o entro trenta giorni: si poteva discutere, trattare, e invece si è subito spinta la cosa agli estremi. Dunque la questione di Cuba non è la sola determinante della crisi.

Gli è che son prossime le elezioni colla nuova legge elettorale. Quale sarà il risultato di queste elezioni è un mistero; la Spagna non è ancora stata consultata per sapere se, e fino a qual punto, essa sia affezionata ad Alfonso XII. Dall'urna può uscire una protesta antidinastica. Gli è perciò che si crede opportuno formare per il tempo delle elezioni un Ministero *forte*, un Ministero che maneggi le elezioni a uso Fourtou, ed incuta un santo timore negli elettori. Probabilmente si crede che Cànovas del Castillo non sia uomo da ciò, o che non siano uomini da ciò alcuni dei suoi colleghi.

Quale sarà la risoluzione? Resterà Cànovas del Castillo, rifacendo il nuovo Ministero coll'introdurvi alcuni elementi del partito alfonsista militare? Oppure si formerà un Ministero appartenente tutto al partito alfonsista più giovane, a capo del quale è naturalmente indicato Martinez Campos? Ovvero anche si avrà fiducia nell'urna, e verrà formato un *Ministero elettorale* con uomini tratti dai vari partiti?

Un dispaccio dice che Sagasta crede possibili soltanto o un Ministero Cànovas o un Ministero Sagasta. Quando si pensa che la durata di Cànovas al potere è quasi senza precedenti nella storia spagnuola, e che nel frattempo si sono accumulati molti motivi di malcontento e frenate molte ambizioni, parrebbe che Cànovas non possa più restare alla presidenza del Consiglio. Sagasta avrebbe dunque parlato *pro domo sua*. È egli d'accordo con Martinez Campos nella questione di Cuba, e, nel tempo stesso, si sente egli da tanto da promettere bene per le elezioni?

La cosa ci pare un po' strana. Questo monarchico-costituzionale, che fu ministro dell'interno del re Amedeo, non ha ancora fatto apertamente adesione alla monarchia di Alfonso XII, e pareva anzi si andasse convertendo alle idee repubblicane. Si è egli invece convertito all'alfonsismo? E, se questa conversione ebbe luogo, inspirerà egli al giovane re abbastanza fiducia da lasciare fare incorte e pericolose elezioni sotto la sua direzione?

Ne dubitiamo assai. *Veremos!*

***

Poichè siamo a parlar di una crisi in cui entra per molto il problema elettorale, crediamo opportuno dir qualche cosa della nuova legge elettorale con cui Cànovas del Castillo è riuscito a restringere in Ispagna il suffragio universale.

La maggior importanza di una tal legge risiede nel numero e nella qualità di elettori che essa dà. Ci limiteremo dunque a ragionare del capitolo 1°, del titolo 3° della legge, riguardante gli elettori ed il censo elettorale.

Ha diritto ad essere elettore ogni spagnuolo che abbia 25 anni compiuti, che sia contribuente dentro o fuori dello stesso distretto per la quota minima pel tesoro di 25 *pesetas* (circa 25 lire) annui per contribuzione territoriale, o di 50 per sussidio industriale. Per acquistare il diritto elettorale si deve aver pagato la contribuzione territoriale per un anno ed il sussidio elettorale per due. Sono inoltre inscritti come elettori, purchè abbiano 25 anni: 1° I componenti le accademie spagnuole di storia, di San Fernando, di scienze esatte, di scienze morali e politiche e di medicina; 2° I componenti i Capitoli ecclesiastici ed i parroci e loro vicari e coadiutori; 3° Gli impiegati attivi di tutti i rami dell'amministrazione pubblica, delle Cortes, della Casa reale, delle deputazioni e dei municipii che abbiano almeno 2000 *pesetas* all'anno

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 4.

L'UOMO DELLE SOFFITTE

RACCONTO
DI
STANISLAO CARLEVARIS

IV.
(Seguito).

***

Il giovane ci aspettava lassù fumando alla finestra del corridoio. Al vedere Orsolina rimase alquanto impacciato, poi rinfrancandosi le fece le sue scuse per la libertà grande che s'era preso il giovedì prima, incaricandola di trasmetterle ai padroni se erano informati del fatto.

— Spero, disse, che non avranno troppo severamente giudicata la mia indiscretezza e mi permetteranno qualchevolta, quando questi cari ragazzi verranno su, di divertirli ancora.

Orsolina che dapprima aveva fatto il viso arcigno, non tardò a subire anch'essa una specie di fascino, e si rabbonì talmente, che per poco non spiattellava addirittura a quel tale, che mezz'ora innanzi dipingeva a così foschi colori, le intenzioni di suo padre. Ma si trattenne a tempo, e se ne andò con un concetto molto cambiato sull'*uomo delle soffitte*, che decisamente, disse a mia madre, doveva essere una persona *come si deve*. Sfido io! L'aveva ripetutamente chiamata *lei!*

Il nostro amico questa volta aveva della musica con sè, e non si lasciava più tanto trascinare dalla passione. Egli suonava con eguale abilità, ma con più calma, dirò quasi con gravità. E siccome gli venne in mente che quella musica troppo seria potesse annoiarci:

— Aspettate — disse improvvisamente — ora vi farò sentire una canzone del mio paese.

E a mezza voce intuonò una gaia, una vispa *barcarola*. Nè si fece pregare a cantarne una seconda, lieto dell'effetto prodotto su di noi.

A un tratto mi accorsi di una cosa strana. Mentre egli cantava quella canzone d'un motivo così allegro, il povero giovane aveva le lagrime agli occhi...

***

Un altro giorno — eravamo già più in confidenza col nostro amico — Carlo arrischiò qualche domanda sui nipotini lasciati a Napoli. Il giovane lo guardò con riconoscenza. Il cembalo fu lasciato in riposo per quella volta. Il nostro amico ci parlò senza interrompersi di Luisella e di Santino. Luisella era la bimba che rassomigliava tutta tutta a Cecilia, colla sola differenza che Luisella aveva i capelli e gli occhi neri, e Cecilia era una biondina e aveva gli occhi azzurri. Il fratello di Luisella, Santino, oltre ad essere nipote, era anche il figlioccio del nostro amico, che, lo sapemmo per la prima volta, si chiamava Sante Delmonte.

Io credo che se per la giornata intiera fossimo rimasti con lui, l'argomento non si sarebbe punto esaurito. E come godeva nel rispondere a certe ingenue domande di Cecilia, ed a quelle che gli rivolgevamo Carlino ed io! Come appariva contento dell'interesse che prendevamo ai minimi particolari, alle descrizioni che ci faceva del suo paese, così bello, così ridente!

***

— Sai che ho avuto poi le informazioni sull'*uomo delle soffitte*? — disse mio padre alla mamma, quando fummo a pranzo.

— Oh! Dal portinaio?

— Mai più. Da una fonte migliore e un po' più sicura — dal maggiore Belli!

— Dal maggiore? E come?

— Il maggiore, lo sai, è napolitano e non è nel nostro esercito e nel nostro paese che dal 48 in qua. Egli era amico oltre ad essere compatriota del padre di Sante Delmonte, poichè è così che si chiama l'uomo misterioso. Oggi passavo per caso sotto i portici, quando vidi assieme il maggiore e lui. Erano sul punto di accomiatarsi, e il maggiore gli stringeva con calore la mano. Quanto a lui pareva sulle spine e guatava attorno come se avesse paura d'essere veduto.

— Lo credo! — osservò mia madre.

— Sotto i portici, e ancora in un giorno di festa, con quegli abiti!

— Indovini, poichè infatti appena il maggiore l'ebbe lasciato libero della sua stretta di mano, se la battè per una via trasversale. Confesso che quel contegno e le dimostrazioni di affetto del maggiore, così poco espansivo, m'avevano destata una certa curiosità, quindi fermai il mio vecchio amico e a bruciapelo gli chiesi chi era quel tale col quale aveva parlato dianzi. E con quella sua concisione tutta militare, il maggiore Belli mi raccontò la storia di Sante.

Qui mio padre si tacque. Orsolina aveva portato in tavola la minestra. Noi avremmo volentieri rinunciato e alla minestra e magari al pranzo intiero, purchè mio padre avesse continuato, ma non c'era che rassegnarsi ed aspettare alle frutta.

Quando mio padre ebbe finalmente preso lo zigaro, secondo la sua abitudine, Carlino non potè più frenarsi e:

— Zio! — lo interpellò — e la storia di Sante?

— Diamine! s'è fatto tardi, ve la racconterò domani. Stassera sono aspettato al Circolo.

— Oh zio! non son che le sette! — così Carlino con accento supplichevole.

— Contentali, via, — disse mia madre sorridendo; — non ti sei accorto come sono impazienti di sentire la biografia del loro nuovo amico?

— Ehm! se non mi sbaglio non sono i soli che aspettano! Già, per voi donne un po' di misterioso, di romanzesco non guasta mai. Vada dunque per la storia, prenderò il caffè a casa.

— Non nego la mia parte di curiosità, — replicò la mamma ridendo.

— Ma ho paura ti troverai poco soddisfatta. Del resto non sarà colpa mia. Dunque, il padre di Sante Delmonte, napolitano come Belli, fu compromesso nelle cospirazioni, nel trenta o nel trentuno, credo, e condannato anzi a non so quanti anni di galera. Non credendo che il soggiorno a Nisida potesse essere troppo conveniente alla sua salute, abbandonò gli Stati di S. M. il re Ferdinando, lasciandovi una giovane moglie e due bimbi. Errò per lunghi e lunghi anni all'estero, prese parte alla guerra di Portogallo contro Don Miguel, a quella di Spagna, ben inteso fra i Cristini contro i Carlisti; nel 1848 finalmente ai primi annunci della guerra d'indipendenza venne in Piemonte, e fu ammesso nell'esercito Sardo col grado di maggiore, che ebbe tempo ancora prima di morire di cambiare con quel di colonnello. Il poveretto non doveva più rivedere i suoi. A Peschiera, mi pare, fu ferito mortalmente e spirò nelle braccia del maggiore Belli, allora semplice sottotenente.

« Coll'andar degli anni la figlia del colonnello sposò un ricco signore napolitano, molto bene in Corte. Egli fece restituire alla vedova i beni del marito, e più tardi mercè sua, il cognato, il giovane Sante avrebbe avuto una buona posizione. Fecero di tutto perchè non seguisse l'esempio del padre, ma fu inutile. Malgrado le precauzioni, egli seppe la vera storia e si buttò a capo fitto nella politica, nelle cospirazioni.

« Un giorno una folle impresa, della tante, venne tradita e scoperta; Sante fu in tempo a sgattaiolare. Figurati il cognato come accolse la notizia! Non potendo altro contro di Sante che aveva arrischiato di fargli perdere il suo posto di ciambellano o che so io di simile, proibì assolutamente alla moglie di mantenere qualsiasi corrispondenza col fratello, e il povero Sante si trova così doppiamente separato da lei, dai nipotini, da quanto ama.

— E come vive qui? — interrogò mia madre.

— Inutile il dire che il Governo borbonico con paterna sollecitudine si è incaricato di amministrare il fatto suo, per proprio conto. Inutile il dire che suo cognato non gli manda nulla, e del resto Sante nulla accetterebbe da lui. Vive... come può, copiando atti di procuratori e intanto cerca un impiego. Il maggiore gli ha offerto più volte denaro che sempre venne rifiutato. Il signor Sante è orgoglioso, e fin lì..... non gli dò torto. Come vedi, la storia non aveva nulla di straordinario.

Mio padre conchiuse ordinando all'Orsolina di consegnare, l'indomani, la chiave delle soffitte alla portinaia, la quale la riterrebbe a disposizione del signor Sante Delmonte.

— Che peccato!... — mormorò mia madre, senza finir la frase.

(Continua).

Proprietà letteraria.

di stipendio, i cessantes (impiegati ritiratisi colle amministrazioni cadute) e giubilati, qualunque sia il loro avere, ed i capi delle amministrazioni cessate quantunque non posseggano nulla; 4° Gli ufficiali generali delle forze di terra e di mare esenti dal servizio ei capi ed ufficiali militari e marinai in ritiro che godano pensione, od abbiano la croce pensionata di San Fernando; 5° I pittori o scultori che abbiano ottenuto un premio di prima o seconda classe nelle esposizioni nazionali o internazionali; 6° I relatori o segretari di sala e gli scrivani di camera dei tribunali supremi e superiori, e i notai e procuratori, ecc.; 7° I professori e maestri pagati dallo Stato; 8° I maestri di primo e secondo insegnamento che abbiano titoli.

Come si vede, questa legge tende a formare la maggioranza del corpo elettorale con elementi *maneggiabili*, tratti dalla burocrazia, dal clero e dall'esercito, da tutto ciò che può subire influenze dinastiche, di spada o di pastorale.

Ad onta di ciò, Castelar ha raccomandato ai repubblicani di prender viva parte alle elezioni e di contendere il terreno ai monarchici palmo a palmo, e pare veramente che i repubblicani prenderanno viva parte alla lotta.

***

Termineremo oggi questa rassegna di cose e uomini di Spagna riferendo il seguente telegramma da Parigi, 3, ad un foglio di Marsiglia:

Si dice che Gambetta ha ricevuto in questi giorni al palazzo Borbone una trentina di zorrillisti, i quali hanno domandato al Presidente della Camera tre cose:

1° Benevolenza e protezione pei rifugiati spagnuoli; 2° Revoca della misura che, per riguardi di cortesia internazionale, allontana Ruiz Zorilla dalla Francia; 3° Pratiche pel cambiamento del prescelto ambasciatore di Spagna a Parigi.

Gambetta avrebbe respinte le tre domande. Avrebbe parlato del recente manifesto di Castelar per dire che nulla gli provava che i zorillisti rappresentino in Ispagna la vera idea repubblicana, ed avrebbe domandato perchè non prendono parte alle elezioni come consiglia Castelar.

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

Considerazioni sulla seduta del 3 marzo e sulle dimissioni di De Marcère — Notizie sulla Commissione d'inchiesta sui fatti del 16 maggio — Notizie diverse.

Parigi, 4 marzo.

(R. R.) Sabato scorso il ministro dell'interno De Marcère chiedeva formalmente un voto di fiducia. Ieri questo voto gli è stato rifiutato dalla quasi unanimità della Camera dei deputati. Pochi amici gli sono rimasti fedeli al momento supremo; pochissimi membri del Centro sinistra, capitanati dall'on. Lisbonne, hanno avuto il lodevole coraggio di non abbandonare il Ministro, di cui furono gli amici ed i confidenti. È un esempio di rispetto all'uomo che cade, che il Presidente del Consiglio e gli altri colleghi di Marcère non hanno imitato.

Era stato deciso sabato mattina nel Consiglio dei ministri che Marcère si sarebbe isolato, che si sarebbe difeso solo e che sarebbe, presentandosene il caso, caduto solo.

Eppure Clémenceau aveva, nella seduta di sabato scorso, invitato i ministri a coprire colla comune responsabilità il loro collega dell'interno. I ministri hanno rifiutato. Essi hanno non solo disertato il campo di battaglia, ma hanno dippiù dichiarato a Marcère che egli solo era responsabile. Marcère si è difeso come meglio ha potuto, ma è caduto; il Gabinetto avrebbe dovuto riflettere che un ministro dell'interno, sopratutto quando è stato l'oratore del Governo durante parecchi anni, non può essere rovesciato senza soffocare sotto le rovine tutti i suoi colleghi.

È difatti elementare il poter credere che si possa creare un nuovo edificio ministeriale sopra così fragili basi: un Presidente del Consiglio che non fa che controfirmare le decisioni degli altri ed un ministro delle finanze screditato, sopratutto dopo gli scandali di borsa di cui vi ho parlato nella mia ultima corrispondenza.

E poi non basta che i ministri dicano: noi siamo solidari. Ci si presenta difatti chiaro il seguente dilemma: O Marcère ha agito nella questione della prefettura di polizia, causa principale della sua caduta, col consenso del Gabinetto, oppure contro la volontà del Consiglio.

Nel primo caso la solidarietà e la complicità sono evidenti. Certamente questa faccenda della prefettura di polizia non è nata spontaneamente come un fungo; essa non ha durato un giorno e non è un atto isolato, è anzi una serie di atti che si sono succeduti l'uno all'altro abbastanza lentamente. Il Consiglio dei ministri, se non voleva accettare la responsabilità della condotta del Marcère, doveva fin dal principio separarsi da lui, od almeno interdirgli di continuare un'opera che trovava cattiva.

Nell'altra ipotesi poi, bisognerebbe convincerci che i ministri furono colpevoli d'incapacità o di successiva compiacenza. La regola più elementare del parlamentarismo, la logica ed il buon senso indicano che la disgrazia del Marcère doveva essere condivisa dai suoi colleghi del Gabinetto.

Ciò non toglie che la Camera dei deputati, costringendo Marcère a dare le dimissioni, abbia votato moralmente la caduta dell'antico Ministero. Se i ministri avessero avuto un'idea esatta della loro attuale posizione, avrebbero dovuto dimettersi insieme a Marcère; cercando invece il conservare un potere letteralmente anemico essi cadranno successivamente ad uno ad uno. La crisi prolungandosi non farà che nascere l'incertezza negli animi e l'inquietudine generale.

Tale è la campagna intrapresa dalla Sinistra capitanata ora da Clémenceau. Ad essere imparziali, bisogna confessare che ieri Clémenceau, nel suo discorso, causa precipua della caduta di Marcère, è stato conciso, severo, ma giusto e sopratutto molto logico. Le circonlocuzioni e le frasi incolore non bastano contro una logica così precisa e stringente.

La Destra ha assistito ai dibattimenti senza interrompere come un dilettante che assiste ad una prova generale; la Sinistra, sebbene impressionata dalle accuse di Clémenceau, ha serbato in omaggio di Marcère un'attitudine riservata; solamente l'estrema Sinistra ha calorosamente applaudito il suo capo e duce.

***

Un altro fatto di non minore importanza di quello avvenuto alla Camera dei deputati, si è prodotto pure ieri al palazzo Borbone. Intendo parlare delle dichiarazioni dei ministri Waddington e Le Royer davanti la Commissione d'inchiesta sui fatti del 16 maggio. La Commissione era al completo, meno due membri assenti per forza maggiore. Alberto Grévy presiedeva. Waddington ha preso pel primo la parola. Secondo la tesi da lui svolta, il Governo è ostile al processo per la ragione seguente. I pubblici poteri debbono prima di tutto cercare di giungere a calmare gli spiriti del paese; tutti sono d'accordo per riconoscere che gli uomini del 16 maggio hanno commesso degli atti colpevoli, ma siccome un processo potrebbe produrre una grave agitazione in Francia, sarebbe savia cosa il rinunziarvi; le deputazioni dei dipartimenti ricevute dai membri del Governo si sono tutte pronunciate in questo senso; l'esercito è ugualmente interessato all'abbandono dell'idea della stata d'accusa, perchè, ha soggiunto Waddington, alcuni ufficiali superiori sarebbero implicati nel processo, e la disciplina ne soffrirebbe.

Il Presidente del Consiglio ha quindi voluto osservare la quistione sotto il punto di vista internazionale e diplomatico, ma visto il cattivo effetto prodotto da questo argomento sui 33 membri della Commissione, non ha insistito, ed ha concluso supplicando la Commissione a limitarsi a proporre alla Camera di votare un ordine del giorno di biasimo sugli atti del Gabinetto del 16 maggio.

Le Royer, ministro guardasigilli, ha preso in seguito la parola, ed è stato brevissimo. Egli non ha nascosto che prima d'essere ministro era partigiano dello stato d'accusa, ma che, avendo fatto, nell'accettare il portafoglio della giustizia, formale promessa di combattere l'idea del processo, non poteva che associarsi alle parole del suo collega degli esteri.

Dopo ciò, Brisson ha chiesto al Presidente del Consiglio di voler comunicare alla Commissione il cifrario telegrafico del Ministero della guerra, allo scopo di poter stabilire nettamente il grado di colpabilità d'ognuno. Waddington ha risposto che non poteva accordare ciò che gli si chiedeva, prima di averne conferito coi suoi colleghi in Consiglio dei ministri.

La Commissione ha deciso di radunarsi un'ultima volta domani mercoledì, per deliberare definitivamente sopra le conclusioni del rapporto Brisson.

Queste conclusioni domandano la nomina di una Commissione d'istruzione giudiziaria, che sarebbe munita di pieni poteri per istruire il processo del 16 maggio.

Ecco, a quanto si dice, l'opinione dei 33 membri della Commissione d'inchiesta: 19 sarebbero pel processo, 8 contro, 6 sarebbero incerti; è dunque quasi certo che le conclusioni del rapporto Brisson verranno adottate.

Ecco dunque che giorni amari si preparano di tal nuovo pel Ministero, e tutto ciò finirà probabilmente colla sua caduta.

***

Un dispaccio arrivato stamane da Lione al *Crédit Lyonnais* annunzia che un impiegato di nome Roussette, della Banca *Union générale*, dopo aver riscosso un *chèque* di 212,900 franchi, è scomparso, ne finora è stato scoperto.

Il deputato monarchista de La Rochette di Nantes è morto stamane alle 11 improvvisamente.

Lepère, come vi ho telegrafato, ha accettato il portafoglio dell'interno. Stassera Consiglio straordinario di ministri per nominare il ministro d'agricoltura e commercio. Si crede sarà scelto l'on. Tirard.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 marzo reca:

1. **Legge** (n. 4753), del 23 febbraio, con cui si autorizza l'aumento di un milione al fondo assegnato per l'anno 1879 dalla legge 20 giugno 1877, n. 3909, alla costruzione di strade nelle provincie che più ne difettano.

2. **Legge** (n. 4751), del 27 febbraio, con cui sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

3. **R. Decreto** (num. MMXCVIII, parte suppl.), del 12 gennaio, con cui l'Opera Pia *Gandolfo* di Sarzana (Genova) è eretta in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (num. MMXCIX, parte suppl.), del 16 gennaio con cui l'Asilo infantile, fondato in Cossilla-Favaro (Novara), è eretto in Corpo morale.

5. **R. Decreto** (num. MMCII, parte supplentare), in data del 30 gennaio 1879, con cui la Società anonima delle ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba è autorizzata ad emettere n. 3000 obbligazioni da lire 250 in oro ciascuna, fruttanti un interesse annuo, netto di ritenuta, di lire quindici in oro, pagabili per semestri al 1° gennaio ed al 1° luglio di ciascun anno, e rimborsabili nel periodo della durata della Società, cominciando dal decimo anno.

6. **Disposizioni** nel personale del Ministero dell'interno e della pubblica istruzione.

7. **La seguente ordinanza** di sanità marittima:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni del 26 dicembre 1871;

Informato ufficialmente che il tifo bovino si è manifestato nel basso Egitto,

Decreta:

Le ordinanze di sanità marittima del 25 aprile e 2 agosto 1875 che regolano il trattamento sanitario del bestiame e delle pelli ed altri avanzi animali provenienti dall'Impero ottomano, sono da oggi in poi estese all'Egitto.

I Prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, il 3 marzo 1879.

Per il Ministro: G. B. Morana.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 1° corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nelle stazioni ferroviarie di Borgoforte (provincia di Mantova) e Sori (provincia di Genova), ed è stato aperto un ufficio governativo in Somma Vesuviana (provincia di Napoli).

PIETRO FANFANI.

È morto a Firenze nella notte del 3 al 4 corrente, in seguito a grave malattia di cuore, l'illustre filologo **Pietro Fanfani.**

Nacque il Fanfani nella campagna pistoiese il 21 aprile 1815 da Francesco Fanfani fattore e da Clementina Signorini vedova Pinzanti. Cominciò a studiare sotto le cure di un cugino di suo padre, certo Don Burattini, parroco a Capezzana verso Prato, ed in breve fece progressi tanto da averne lodi ed incoraggiamenti.

Tornato a Pistoia fu messo a scuola dal canonico Niccolai e nel 1826 entrò in quel Seminario, dove poco mancò non si facesse prete.

Nell'autunno del 1828 il Fanfani era studente di rettorica sotto la disciplina del canonico Silvestri; studiò poi filosofia sotto il Mazzoni, matematiche sotto il Corsini e nel 1830 fu ammesso alla scuola medico-chirurgica dell'Ospedale di Pistoia.

Per circa 11 anni divise le sue cure fra studi di genere differente, ma in ultimo la vinse in lui l'amore alle lettere e nel 1842 si dette tutto a loro e ai classici italiani, che prima d'allora non aveva gustato.

Non essendo provvisto di mezzi proprii, il Fanfani dovette ricorrere, per campare modestamente la vita, a notosi lavori, copiando per conto altrui, poichè egli s'era anche acquistata una certa destrezza nella paleografia. Non bastandogli però i pochi *paoli* che ne ricavava, dovette aiutarsi con altre occupazioni e nel 1844 cominciò a scrivere sui giornali, in ispecie nella *Rivista*, giornale fiorentino diretto da Enrico Montazio e scritto dall'Arcangeli, dal Vannucci e da altri. Nel 1847 pubblicò per conto proprio un giornale di ricordi filologici; nel 1848 fu a Curtatone e a Montanara e, fatto prigioniero dagli Austriaci, dovette passare qualche tempo alla fortezza di Theresienstadt in Boemia. Ebbe poi dal Gioberti un posto onorevole a Torino nel Ministero della pubblica istruzione, ma vi stette poco, perchè il ministro Franchini, che era un pistoiese, lo richiamò in Firenze dandogli un impiego che egli seppe mantenersi anche negli anni della restaurazione Lorenese.

Negli anni 1851-52 pubblicò un periodico mensile, l'*Etruria*, tutto consacrato a studi di filologia, di letteratura, di pubblica istruzione e di belle arti; fondò poi insieme a Raffaello Foresi ed Antonio Fantacci il *Passatempo*, un altro giornaletto letterario, che non ebbe lunga vita.

Nel 1859 Pietro Fanfani fu nominato bibliotecario della *Marucelliana* di Firenze e da quell'epoca è sempre rimasto in quell'ufficio onorevolissimo in pienamente conforme alla qualità dei suoi studi.

Lascia col suo nome in fronte le seguenti opere didattiche:

Il *Vocabolario della lingua italiana*; il *Vocabolario dell'uso toscano*; il *Vocabolario della pronunzia toscana*; l'*Antologia toscana*.

Godono molta considerazione, e alcuni sono tuttora popolari, diversi altri libri, opuscoli, racconti e lavori di vario genere da lui composti e dati alle stampe negli ultimi quarant'anni della sua vita.

Ricorderemo gli *Scritti capricciosi* e *Democritus ridens*, i *Diporti filologici*, i racconti: *La Bambola*, *La Paolina* e il *Cecco d'Ascoli*, romanzo più che racconto, oggetto di vive dispute fra i critici, accolto però con gran benevolenza dai lettori e tradotto in tedesco e in altre lingue.

CRONACA

6 marzo.

Effemeridi piemontesi.

1758. — Nascita di Massena.

Torino ha dedicato una delle sue vie a questo illustre generale, non sapremo, però, per qual motivo; possiamo quindi anche noi dedicargli un'effemeride, quantunque, purtroppo, il territorio nizzardo non sia più italiano.

Andrea Massena nacque in Levenzo (Nizza) il 6 marzo del 1758 ed arruolatosi nell'esercito francese, per la sua attività, la sua personale bravura, la sua risolutezza, ne percorse in breve volgere d'anni tutta la gerarchia.

Prese parte a più di 500 combattimenti e diresse molte delle più grandi battaglie per cui l'esercito francese si immortalò al principio del corrente secolo.

Cairo, Lodi, Rivoli, Arcole, Genova, Capua, Gaeta in Italia, Aspern, Essling, Vagram in Germania furono testimoni della sua bravura e del suo tatto militare e segnarono altrettanti splendidi trionfi per le armi di Francia, per cui lo stesso Napoleone, che pure non dimostrò mai soverchia simpatia per Massena, ebbe a chiamarlo il figlio prediletto della vittoria, e lo creò maresciallo di Francia, duca di Rivoli e principe d'Essling.

Dopo la caduta di Napoleone, nominato comandante supremo della milizia nazionale di Parigi, egli rese ancora utili servizi alla Francia. Morì nel 1817 in età d'anni 60.

Processo Passannante. — Oggi appunto comincia alla Corte d'Assisie di Napoli il famoso processo del regicida Passannante. Di questo processo a cui piglia interesse tutta una Nazione noi terremo minutamente informati i nostri lettori. Da oggi nei due fogli del mattino e della sera, saranno pubblicati ora per ora i resoconti telegrafici e più tardi le minute relazioni che i nostri egregi corrispondenti di Napoli saranno per inviarci.

Cronaca nera. — *Assassinio a Roma.* — L'altra sera a Roma, pochi minuti prima della rappresentazione dell'*Amleto*, fu assassinato un individuo dirimpetto al teatro Apollo con una coltellata alla carotide.

Furono eseguiti varii arresti, ma finora nulla fu scoperto.

L'assassinato era un verniciatore; pare che si tratti di vendetta.

*** *Scoppio di dinamite.* — La sera del 27 febbraio scorso, nella miniera denominata Mezzacalzetta a Iglesias, a causa dello scoppio di una cassa di dinamite, posta imprudentemente ad asciugare al fuoco, tre operai rimasero vittime ed altri tre o quattro feriti.

*** *Un soldato che ha paura degli spiriti.* — Un fatto, che fortunatamente rimase nei confini dello strano, ma che fu ad un pelo di convertirsi in tragico, accadde alla Senaia l'altro ieri notte.

Un marinaio che ha un orribile panico degli spiriti trovavasi a guardia della polveriera dell'Acquasanta, che dista dalla città circa un'oretta e trovasi soletta soletta in mezzo ad un bosco.

Ad una certa ora s'avvicina la ronda d'ispezione ai posti.

La sentinella, mezzo addormentata, intima il *chi va là?* Non intendendo forse una pronta risposta, scarica senz'altro il fucile, ed il proiettile va proprio a colpire il fanale che il caporale tiene in mano. Al colpo segue il grido di allarme da parte della ronda, non meno che del più prossimo corpo di guardia.

Il resto è facile immaginarsi; la troppo ineccepibile sentinella fu circondata e venne poi condotta al corpo di guardia.

Le fu inflitta la condanna a 5 giorni di prigione semplice e a 15 giorni di consegna. A propria discolpa nulla disse di meglio che la sua immaginazione trovavasi in quel momento sovreccitata, pensando agli spiriti.

*** **A Torino.**

Tristia! — Carolina Bocchetti, una donna di oltre 70 anni, da qualche tempo era divenuta debole e malaticcia, nè a ridar forza al corpo ed alla mente della poveretta valevano le incessanti ed affettuosissime cure del figlio e della nuora, coi quali abitava.

Forse le venne dinanzi il triste pensiero che l'esistenza sua fosse di soverchio peso ai suoi cari, forse il male e l'età le sconvolsero il cervello e le tolsero la ragione. Fatto è che stamane alle 5 1/2 gettavasi dal quarto piano di una casa della via Finanze. La morte fu istantanea, poichè il debolissimo corpo fu nella caduta orrendamente sfracellato.

*** *Si rubano i carretti.* — Ieri mattina un ladro sconosciuto si prese il gusto di rubare un carretto del valore di L. 40 che certo M. A. teneva presso il proprio negozio in via del Soccorso.

Dove l'avrà mandato?

*** *Comincia male.* — Un giovinetto d'anni 15, certo V. P., fu sorpreso ieri ieri dal signor Serra Domenico mentre rubava un orologio nella sua abitazione in via degli Artisti, N. 4.

Il lavamano venne dal Serra consegnato alle guardie di P. S. che lo tradussero in arresto.

*** *Arrestati:* 9 per oziosità e sospetti, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 2 per ubbriachezza e disordini, 6 per ischiamazzi notturni e 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 5 marzo.

MORTI. — Cominetti Marietta nata Sachet, d'anni 70, di Emeringes (Francia) — Scuri Michela, id. 42, di Branzi, portinaio — Merletti Pietro, id. 42, di Torino, artista da ballo — Bona Giacomo, id. 72, di Torino — Bellino Adelaide nata Bongarello, id. 63, di Torino — Bacchio Francesca, id. 12, di Carmagnola — Gallo Bernardo, id. 70, di Poirino — Maitre Giuseppe, id. 44, di Battigliera Alta. — Più 6 minori d'anni 7.

— *Totale* 14, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 1.

NASCITE 15, cioè: maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI celebrati 2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

5 marzo 1879.

Altezza barom. in millim. + 0	Temp. centesimale al N° 0 in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 741,0	+ 0,9	4,5	89	14° 25'	calma	n. fitta
9 a. 741,4	+ 3,4	5,2	91	14° 2.'	calma	n. p. s.
12 m. 741,2	+ 7,9	4,3	48	14° 29'	S d.	sereno
3 p. 740,9	+ 10,3	7,0	73	14° 28'	calma	sereno
6 p. 741,2	+ 9,2	4,1	58	14° 2.'	calma	sereno
9 p. 742,2	+ 6,3	4,5	81	14° 25'	calma	sereno

Temperatura estrema al { Minima + 0,6. Nord in gradi centesimali { Massima + 11,6.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 6 marzo + 1,9.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 6 marzo 1879.

Nascere del **SOLE**, 6 49 — Passaggio al meridiano, 0 39 — Tramonto, 6 13.

Nascere della **LUNA**, 6 10 sera — Passaggio al meridiano, 11 55 sera — Tramonto, 5 57 mat.

Giorno della **Luna** 15°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del Ministero della marina.

5 marzo 1879.

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 0 pom.

Soffia nord forte a Genova, a Rimini, a Portotorres ed in molti punti delle provincie napoletane. Il mare è agitato in questi paraggi, non che a Catania, a Portoempedocle e sulle coste orientali della Penisola. Il cielo è coperto a Cagliari, nelle Calabrie inferiori ed all'est della Sicilia; è piovoso a Portoempedocle; sereno o nuvoloso altrove. Le pressioni sono aumentate di 2 a 5 mm. nel nord e nel centro; diminuite leggermente nei paesi più meridionali d'Italia.

I venti di nord e di est rinforzeranno sopratutto in alcuni paesi del centro e del sud, ove il tempo sarà vario con pioggia.

P. F. Denza.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 2 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	8.5	2.6	Roma	12.8	3.6
Genova	9.5	5.0	Parma	13.5	2.0
Firenze	11.7	1.0	Milano	14.9	—0.8
Torino	12.4	—0.2			

Lettere, Arti e Teatri.

Giornali vecchi e nuovi. — Presentiamo ai nostri lettori un altro bel numero di *neofiti* della stampa politica tecnica e letteraria italiana.

Primo il *Ragioniere* che ha visto testè la luce a Torino e che è diretto dal ragioniere Gitti Vincenzo. Questo giornale, che si pubblica il 15 ed il 30 d'ogni mese in un fascicolo di 20 pagine (16 di testo e 4 di copertina), si propone di sostenere la causa de' suoi colleghi in ragioneria, mostrando quali sono i loro bisogni, le loro aspirazioni, i loro diritti, i loro interessi; di promuovere la diffusione ed il progresso della Ragioneria, pubblicando memorie originali sulla scienza amministrativa-contabile, ed accoppiando agli studi teorici quelli delle pratiche applicazioni; di tenere al corrente i suoi lettori di quanto avviene nel campo della scienza e della pratica. Il *Ragioniere* infine cercherà di promuovere il progresso della scienza e il miglioramento delle condizioni materiali e morali di coloro che la professano.

E noi auguriamo al confratello che riesca nel suo lodevole intento.

Il prezzo d'associazione è per l'Italia L. 6, all'anno e L. 3 50 al semestre; per l'estero L. 10 all'anno e L. 5 50 al semestre. Un fascicolo separato centesimi 25.

— Un giornale che ne raccomandato per la sua specialità è la *Ginnastica educativa* (continuazione del giornale *La Palestra*), periodico bimensile ufficiale della *Società ginnastica di Torino*, redatto dal prof. cav. Giuseppe Borgna, insegnante di pedagogia e storia, e segretario alla R. Scuola normale di ginnastica.

La *Ginnastica educativa* si adopera per la diffusione della medesima tra gl'insegnanti, desiderando essa di tornar utile ai docenti nella savia applicazione della legge 7 luglio 1878, che rende obbligatorio l'insegnamento della ginnastica in tutte le scuole.

Essa pubblica a tal fine una serie di lezioni pratiche di ginnastica per le varie classi, in base ai recenti programmi governativi, tiene informati i lettori di tutte le disposizioni del Governo, relative all'educazione fisica; stampa gli Atti della Società ginnastica di Torino, e fa cenno nella cronaca delle notizie che le trasmettono gli associati, di cui accoglie con piacere gli scritti, purchè consoni all'indole del periodico, e schivi di ogni personalità.

Per corrispondenze ed abbuonamenti rivolgersi al redattore presso la Società ginnastica di Torino.

Costa lire 2 all'anno.

L'illustre M° Carlo Goldmarck, l'autore della *Regina di Saba*, che si rappresenta con crescente successo al nostro **teatro Regio**, ha lasciato ieri la nostra città.

L'egregio compositore tedesco farà prima una escursione nella penisola italiana e poi si recherà a Lipsia, dove è atteso per assistere alle prove della sua *Regina di Saba*, che si darà pure a quel gran teatro.

I nostri migliori augurii seguano il M° Goldmarck!

— Hanno incontrato il favore del pubblico al **teatro Carignano** i due nuovi attori scritturati testè dal cav. Cesare Rossi: la signora M. Sperata ed il sig. E. Gentili.

La prima giunta a Torino, dopo un disastroso viaggio dalla Sicilia, ha fatto il suo *début* ieri sera negli *Acquazzoni in Montagna* del Giacosa e ci è parsa assai carina.

Il sig. Gentili, che conoscevamo già per averlo visto a recitare colla compagnia Pietriboni, si mostra studiosissimo e castigato. Ma ha bisogno di calore, di fuoco in certe parti...

— È annunciata per questa sera al Gerbino la prima novità della stagione: la *Germana*, di Cormons e Donnery. Si tratta, a quanto pare, di un dramma a grosse tinte. A Milano piacque molto, ed i giornali lodarono assai la signora Diligenti ed il signor Diligenti, che ne interpretarono le parti principali.

Succederà da noi altrettanto? È quello che vedremo stassera.

Dopo verrà la *Delia*, di Castelnuovo, il quale si trova da alcuni giorni a Torino.

— Dicono che saranno a giorni al teatro Scribe una compagnia francese, quella dei signori Berra e Minière.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		4	5
FARINE 8 mar. pel corr. (1)	L.	59 00	59 50
» » per aprile-giugno	»	59 50	59 75
» » per giugno-luglio	»	60 25	60 50
» » a 4 mesi da giugno	»	58 50	60 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	50 25	50 25
» » 7/9	»	56 50	56 50
» bianco 3	»	60 25	60 50
» raffinato scelto	»	139 50	139 50

LIVERPOOL, 5 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 6000.

HAVRE, 5 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 1060.

Per Guadalupa, bonificur entrepôt 60 fr. per Haiti Port-au-Prince fr. 98.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 5 marzo (sera).

RUMENTI — Importazione ett. — —

» — Vendite » 1000

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.

(2) Per 100 cnil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 5 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	384 »
	Trame	»	» »
	Greggia	1	110 15
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	494 15
	Tot. nel mese a oggi	21	
Stagionatura Sociale anteriore	Organzino	2	130 30
	Trame	»	» »
	Greggia	4	328 03
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	458 42
	Tot. nel mese a oggi	90	
Candia, esteri e Stagionatura di M. Possente	Organzino	4	357 51
	Trame	»	» »
	Greggia	1	61 23
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	418 74
	Tot. nel mese a oggi	27	

BORSA DI MILANO. — 5 marzo.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		84 25
Rendita Italiana f.m.		84 40
Prestito Nazionale 1866 completo		20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato		18 75
Azioni Banca Nazionale		2125 —
Id. Banca Lombarda		610 —
Id. Cotonificio Cantoni		167 —
Id. Lanificio Rossi		850 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale		200 —
Id. Regia Tabacchi		861 —
Id. Ferrovie Meridionali		380 —
Id. Società Cementizia		219 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		275 —
Id. Ferr. Sarde Serie A		275 25
Id. Ferr. Sarde Serie B		271 75
Id. Ferr. Alta Italia		270 —
Id. Regia Tabacchi		566 —
Id. Beni Demaniali		865 —
Id. Postebbane		413 —
Boni Ferr. Meridionali		365 —
Francia a vista, meno 3 0/0		109 90
Svizzera a vista, meno 3 1/2		110 05
Londra a tre mesi e 3		27 60
Francoforte a tre mesi e 4		134 1/2
Vienna a tre mesi e 4 1/2		— —
Oro		22 05

BORSA DI GENOVA. — 5 marzo.

Rendita italiana	84 21 cont.	— 84 40 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2120 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano		745 — f.m.
» Regia Tabacchi		— —
» Ferr. Meridionali		380 — f.m.
Francia lettera 110 22 — denaro 110 17.		
Londra vista 27 35 — denaro 27 32.		
Marenghi da — — a — — — Sconto — —		

BERLINO, 4 5

Mobiliare	421 50	420 —
Austriache	426 50	423 50
Lombarde	114 —	114 —
Cambio su Londra	20 36	20 36
Rendita Italiana	78 40	70 40
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 80	— —
Rendita Turca	12 75	12 90

Firenze,	5	6
Rendita it 0[0	84 45 84 42 1[2	
Detta dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 08	22 07
Londra lettera	27 60	27 60
Cambio su Parigi	110 10	110 10
Azioni Tabacchi	864 —	868 —
Banca Nazionale	2115 —	2115 —
Azioni Ferr. Merid.	357 —	356 —
Obbligaz. id.	— —	— —
Banca Toscana	659 —	665 —
Credito Mobiliare	744 50*	743 50

(*) Capone staccato.

(*Chiusura della Borsa*) *Parigi,*	5	6
3 0[0 francese ammort.	80 05	79 97
3 per 0[0 francese	77 65	77 67
5 per 0[0 id.	113 12	112 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 32	76 20
Ferrovie Austriache	— —	— —
Az. strade ferr. Lomb. V.	150 —	148 —
Obblig. ferr. Vitt. Em.	255 —	— —
Az. strade ferr. Romane	83 —	84 —
Obbl. Lombarde	244 —	244 50
Obbl. Romane	292 —	— —
Cambio su Londra (*chèque*)	25 27 5	25 27 5
Cambio sull'Italia (*breve*)	9 3[8	9 3[8
Consolidato inglese	96 1[2	96 1[2

VIENNA,	4	5
Mobiliare	233 60	232 60
Lombarde	84 75	84 50
Banca Anglo-Austriaca	99 50	99 25
Austriache	243 50	245 —
Banca Nazionale	790 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 28	9 29
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	116 50	116 55
Rendita Austriaca	63 85	63 80
Rendita in carta	62 05	62 07
Unionbank	88 75	88 50
Rendita Austriaca nuova	75 75	75 75
Rendita Ungherese	— —	— —

LONDRA,	4	5
Consolidato inglese	96 1[2	94 7[16
Rendita italiana	75 5[8	75 5[8
Spagnuolo	18 7[8	18 7[8
Turco	12 7[8	12 3[8
Egiziano del 1868	47 1[8	47 5[8
Egiziano del 1878	54 —	54 —

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 6 marzo 1879.

Consol. 5 0[0. C. d. m. in c. 84 25 25 27 1[2 — in. l. 84 45 45. f. c.

Corso legale 84 25.

Az. Banca Naz. C. d. m. in l. 2121 2122 f. c.

Az. Banco Sc. e S. C. d. m. in c. 305 75 — in l. 307 50 307 50 f. c.

Az. Cred. Mob. It. C. d. m. in c. 740 743 743 742 50

Oro da 22 00 a 22 06.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3 breve	109 95 110 25 — —	— —
Svizzera — 3 1[2	109 95 110 25 — —	— —
Londra + 3	— — 27 62 1[2	27 67 1[2
Germania + 4	— — — — 134 3[4	135 1[4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 6 marzo 1879.

I corsi della Rendita rimasero sostenuti ieri sera alla riunione libera di Parigi.

3 0[0 nuovo 80 05, corso eguale.

3 0[0 vecchio 77 65, aumento 2 1[2 cent.

5 0[0 113 12 1[2, corso eguale.

Italiano 76 87 1[2, aumento 2 1[2 cent.

Nessun incidente politico nuovo è venuto a disturbare gli operatori di Borsa, e questa ha mantenute le sue buone disposizioni.

Da noi questa mattina la Rendita fine corrente si tenne sui prezzi di 84 42 1[2 a 84 40.

Per contanti 84 22 1[2 a 84 17 1[2.

Le Azioni della Banca Nazionale 2120 a 2122.

Il Mobiliare 742 a 744.

La Banca di Torino 708 a 710.

Il Banco Sconto 307 a 307 1[2.

Le Azioni della Banca Subalpina 368 a 371.

Le Az. Tabacco domandate a 868, con venditori a 869.

Az. Meridionali 359 a 358.

Obbl. Meridionali 274 a 275.

Obbl. Cavour 527 1[2 a 528.

Obbl. San Paolo 492 a 493.

Obbl. Sarde nuove 247 a 248.

Si può osservare che da qualche tempo il denaro d'impiego si porta di preferenza sui valori piuttosto che sulla Rendita.

Cambi più sostenuti.

Francia 110 a 110 25.

Londra 27 62 1[2 a 27 67 1[2.

Oro 22 a 22 05.

ULTIME NOTIZIE

AGLI ELETTORI
del 1° Collegio di Torino.

I nostri avversari politici con una carica di cavalleria, poca, male armata, ma pesante — molto pesante — cercano sfondare le file serrate degli elettori liberali.

Non ci è difficile il rispondere loro anche con molta più brevità e con maggiore precisione che non usino essi.

Dicono che i liberali nel loro programma per accordarsi sull'elezione del 1° Collegio di Torino mettono fuori suggerimenti e proposte che si ispirano anzitutto al criterio della politica municipale.

Gli avversari o non hanno udito bene, nè ben letto le cose pronunziate all'adunanza liberale di domenica, oppure cercano confonderle, o le inventano di sana pianta a loro beneficio.

Nessuno e noi meno che mai abbiam sognato di fare un deputato *municipale* che violi lo spirito e la lettera d'un articolo dello Statuto.

Il Pacchiotti nel suo discorso, dopo aver accennato lungamente a un programma generale, ha detto ben diversamente e noi abbiamo riassunto le sue parole in questi termini:

« Vi sono ancora degli obblighi e degli argomenti speciali che **pur non menomando il suo** (del deputato del 1° Collegio di Torino) **carattere di rappresentante della Nazione**, debbono stargli a cuore grandemente. »

Il conte Guido San Martino, nel suo programma pubblicato da noi nel foglio di ieri sera, ha detto quest'altro:

« Ed delle questioni d'interesse nazionale mi occuperò, come è dovere di chi è mandato alla Camera, mi farei tanto più un dovere strettissimo e gradito di rivolgere tutta la mia buona volontà ed attenzione agli interessi materiali torinesi, parecchi dei quali **sono interessi italiani.** »

Avesse detto diverso noi non lo avremmo per niun conto accettato!

Così per debito di franchezza e di quella indipendenza che ci vogliam riserbata sempre, se a noi suona bene il concetto generale del programma del San Martino, certe minuziose numerazioni non ci paiono — e dirla schietta — nè opportune nè necessarie.

Del resto è inutile affatto e puerile e anco ridicola — che però non ingannerà nessuno, come speravano essi — spender parole e parole e risalire fino al 1848 e giù di lì per provare che la *politica municipale* non ha potuto fare l'Italia. E chi è che ha parlato di **politica** municipale?

Inutile e ridicolo poi il tirar fuori queste frasi oratorie, questi luoghi comuni e altisonanti del prof. Mattirolo:

« *Torino sente troppo altamente di sè per supplicare favori o mendicare privilegi.*
« *Non è una cattedra di più che possa formare la fortuna di una città come Torino.* »

Chi ha mai parlato di favori o di privilegi? Leggano bene le parole del professore Pacchiotti:

« Torino fu molto, forse troppo generosa; e se *ha fatto bene un giorno a rifiutare adesso l'elemosina altrui* per risollevarsi a vita prospera e fiorente, mercè lo solo suo forze, potrà dire: mi son fatta da me stessa; se ha fatto bene a far così fino oggi, *non c'è ragione perchè poi debba lasciarsi spogliare anche di ciò che* **le compete** e rinunziare a ciò che **le è dovuto.** »

Si parla di ciò che ne viene **per diritto** e di ciò che ne spetta **per debito** sacro. Intendono?

Ma non c'è da stupirsi che anche dai moderati piemontesi ci vengano questi nuovi prevvisi di nuove spogliazioni. Non sono essi difatti che, pur di tenersi in seggio negli anni precedenti al 1876, spogliarono primi, e spietatamente, il Piemonte per accaparrarsi il voto delle deputazioni delle altre provincie e mantenersi a qualunque costo al Governo?

Gli avversari soggiungono:

« È ora che Torino faccia riudire all'Italia e al Governo l'antica sua voce, maschia, onesta, erompente da un cuore uso a battere non per meschini interessi di campanile, nè nelle agitazioni di clientele faccendaie; ma per i grandi interessi della nazione, ma nelle lotte feconde fra partiti pel bene inseparabile del Re e della Patria. »

Bellissime parole, che però non sono che una parafrasi gonfiata del bellissimo concetto detto dal comm. Pacchiotti, e di cui noi rivendichiamo per lui la proprietà.

Diffatti il Pacchiotti disse:

« Se noi sapremo mantenere intatto in questa, ed estendere nelle future nostre elezioni piemontesi quello spirito di vero liberalismo e progressista, che è retaggio e gloria nostra, noi ricondurremo il Piemonte, anche oggi, a quel posto che gli compete, e ch'ebbe un giorno a capo della Nazione italiana. »

Unicuique suum!

Signori avversari, vedete come cadono le vostre argomentazioni contro i liberali?

Gli avversarii o un avversario speciale si riserva di ribadire la logica acuta e stringente d'un suo collega per riguardo alla politica finanziaria. Questo aveva detto: il vostro candidato è *Cairolismo*, dunque..... è *Dodismo*. — Adesso viene il collega a dire: — Sicuro; se è Cairolismo è anche Dodismo, perchè Cairoli ebbe a compagno al Ministero il Doda, e a Pavia furono bandite le previsioni del Doda.

O sta a vedere che un Ministero debba avere tanti programmi finanziarii quanti sono i ministri? E un Capo di Gabinetto deve ripudiare, finchè è tale, la politica e le idee de' suoi colleghi per esporre delle proprie? Oh le idee pratiche dei nostri avversari! Oh il loro profondo acume politico e la loro logica sopraffina! Oh davvero *risum teneatis!* O che proprio non si può abbracciare tutta l'altra politica del Cairoli senza vincolarsi altresì alle idee finanziarie del Doda, come ha accennato di fare il gruppo Cairoli stesso, come han dichiarato a chiare note o il Pacchiotti e il San Martino nel loro discorso e programma?

Riguardo al merito della formazione del Regno d'Italia attribuito alla Sinistra e riguardo all'aver noi detto che la *Permanente* « ci **aveva condotti** *a Roma* » preghiamo i nostri avversari o a mettere gli occhiali se non ci vedono bene, o ad essere un po' più di buona fede, se possono.

Noi, riferendo le parole della lettera del San Martino a riguardo della *Permanente*, abbiamo scritto questi precisi termini:

« Basti il fatto che la *Permanente* **mantenne viva** in Firenze l'idea di Roma capitale messa maliziosamente in disparte dagli uomini di Destra. »

È ben altro, signori!

Venendo ai candidati, gli avversari fanno fare al programma del loro una nuova correzione od aggiunta riguardo alla permanenza di lui in Roma. Povero candidato! Ce ne vorrebbero ancora di *aggiunte e correzioni* al vostro programma! Oh ce ne vorrebbero ancora! Ma non datevi pena, chè in ciò ci paiono sprecati il tempo, la fatica e pur troppo anche il nome vostro glorioso e riverito.

— Dicono che la Costituzionale non propose, ma *appoggiò* solamente la candidatura La Marmora, che invece fu proposta dagli amici. Ora chi sono questi *amici* proponenti? e quanti *elettori* del 1° Collegio si radunarono fra essi?

LA LIBERTA' D'OPINIONE
NELL'*ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE* DI TORINO.

Ci scrivono:

5 marzo 1879.

Onorevole sig. Direttore,

Nella relazione dell'Adunanza dell'Associazione Costituzionale pubblicata ieri nella *Gazzetta Piemontese* c'è qualcosa che mi riguarda personalmente e che mi preme venga rischiarato allo scopo di togliere ogni equivoco.

Eccole in poche parole la cosa.

Io ho il torto di pensare esclusivamente colla mia testa e di non pigliare ad imprestito dagli altri le idee e le convinzioni; ond'è che, quantunque ascritto alla Costituzionale, mi permetto di disapprovare la candidatura del marchese Tommaso La Marmora al 1° Collegio di Torino.

Però, sapendo che la gran maggioranza era di parere opposto, e non presumendo che un mio discorso avesse la virtù di convertirla, feci proponimento di non metter bocca nella discussione, riservandomi di votare poi a modo mio.

E infatti mi limitai a protestare che il mio voto era contrario a quella candidatura.

In confidenza Le dirò che non ero il solo a trovarmi di questo parere; ma qualchedun altro che, discorrendo a quattr'occhi, mi aveva detta una cosa, quando poi venne il momento della votazione, punto e punto, finalmente si alzò ad approvare anche lui.

Bella forza di convinzioni!

Ma è inesatto che io, dopo la mia protesta, abbia fatto il bravo a dire lì secco secco: *Ho il coraggio io solo di qui protestare*, ecc.

Il fatto è che, appena fatta la mia protesta, fu una sollevazione generale contro di me (anche di quel *qualcheduno*) e un gridare che pareva il finimondo.

Allora io esclamai che *mi faceva meraviglia che l'avere un'opinione diversa da quella degli altri e l'avere il coraggio* di manifestarla dovesse suscitare contro di me uno scoppio di urli.

Il Presidente, che di certo non aveva sentito le prime parole che ho sottolineate (come non le ha sentite il *reporter* di questa *Gazzetta*), mi osservò che non faceva bisogno di un gran coraggio: e lì l'uditorio a ridere e ad applaudire.

E siccome l'osservazione mi pareva spiritosa, ma non opportuna, così mi alzai a rispondere che... Ma che rispondere?! Avevo appena aperto bocca che da tutte le parti si rivolsero a me a domandarmi nome e cognome, e un tale mi stette lesto a spifferare le mie generalità, il famoso *piolo, grapolo* del sindaco *Benevas Conseat* minacciava di essere rappresentato al vivo su di me nel teatro D'Angennes.

Uno solo prese a difendermi, protestando contro gli schiamazzi che dimostravano, quanto meno, poco rispetto alle opinioni altrui, e questi uno fu il conte Ernesto di Sambuy, al quale debbo una pubblica parola di ringraziamento.

Mi si rimproverò di non addurre le ragioni del mio voto contrario al La Marmora.

Rispondo che al momento della votazione io non poteva riaprire la discussione e non dovevo far altro che votare. Ma poi, siccome si insisteva, così mi accinsi a dare spiegazioni e dissi che dove aveva seduto il conte Cavour come deputato, non pareva dovesse sedere...

Ma appena giunto a questo verbo, i fautori del principe di Masserano si misero a strepitare più forte che mai e così finirono per aver ragione.

I motivi della mia opposizione avrei dirli ora.... Ma no. È inutile. Quei signori che gridavano lì sanno meglio di me.

La ringrazio e mi dico

Suo dev^mo *Avv.* BASILIO.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 3 marzo 1879.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 1° marzo 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi n. 54 (1878) e n. 9 (1879) ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Nominò un cantoniere al servizio delle strade provinciali in surrogazione di altro deceduto.

4. Respinse la domanda del signor Quacchia Giuseppe per costruzione di casa e di forno fuorio presso la strada provinciale Chivasso-Ivrea a distanze minori di quelle prescritte dalla legge.

5. Deliberò l'affittamento di altro locale per la caserma dei Reali carabinieri di Avigliana.

6. Autorizzò, previe le formalità prescritte, lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Garzena, impresario dei lavori di sistemazione del selciato della traversa provinciale in Fenestrelle.

7. Secondando la domanda dell'Impresa costruttrice del ponte sul Po a Moncalieri, autorizzò il deposito nella cassa provinciale dell'indennità per occupazione di terreni, onde così far luogo allo svincolo della cauzione.

8. Deliberò sulle osservazioni fatte dall'impresario del casermaggio dei RR. Carabinieri, sig. Colombo Bonaparte, alle ingiunzioni della Provincia per l'adempimento dei suoi obblighi contrattuali.

9. Autorizzò, per quanto lo spetta, lo svincolo delle cauzioni prestate dalli signori Bouvier Giuseppe Onorato e Baronio Eugenio, già esattori consorziali, il 1° del mandamento di Caselle ed il secondo di Agliè, Castellamonte, Cuorgnè, Rivarolo e Pont Canavese.

10. Deliberò la proroga di un anno ai contratti d'appalto scadenti al 30 prossimo giugno della manutenzione delle strade consortili sussidiate ed amministrate dalla Provincia, da Garmagnano a Viù e da Garmagnano a Ceres.

11. Approvò la relazione di collaudo dei lavori di ristauro all'argine destro del torrente Chisola a monte del ponte sulla strada provinciale Torino-Cuneo, autorizzando il pagamento a saldo della somma dovuta all'Impresario, e la restituzione della cauzione, previe le prescritte pubblicazioni.

12. Ammise due mantiaci poveri a pensione gratuita.

(*Continua*).

NOTIZIE DI ROMA.

4-5 marzo.

Cose parlamentari. — La votazione per la legge del notariato, nella quale il Ministero ha avuto 87 voti contrari, forma il tema di svariati commenti nei circoli politici. La votazione dovrà ripetersi, perchè la Camera non era in numero, essendo partiti per Napoli molti deputati. Ad ogni modo, credesi che quegli 87 voti contrari seguino già un principio d'accordo fra i malcontenti di Destra e di Sinistra per abbattere il Ministero con un *voto cieco*.

Allarmato da questi sintomi, poco favorevoli, annunziasi pertanto che l'on. Depretis fece riprendere le trattative col gruppo Cairoli, rinnovando le offerte di un rimpasto ministeriale.

— *Per l'anniversario del Re.* — Il giorno 14 corrente, anniversario della nascita del Re, le rappresentanze delle Società operaie consegneranno a Umberto una medaglia coniata apposta per commemorare lo scampato pericolo dell'attentato di novembre. Un'altra medaglia consimile verrà presentata all'onorevole Cairoli.

— *Commissione Europea.* — Prende consistenza la voce che possa riunirsi in Roma la Commissione europea incaricata della esecuzione del trattato di Berlino. La ragione della scelta sarebbe che Roma, come Parigi, è città neutrale nella questione; ma si evita Parigi in seguito alla crisi provocata dal Marcère.

— *Il Comitato dell'Economia.* — Si annunzia che l'on. Majorana, ministro d'agricoltura e commercio, affinchè il *Comitato dell'economia nazionale* risponda al suo scopo, ha proposto che i sei membri che devono essere nominati con decreto regio, siano illustrazioni della scienza economica e scelti specialmente nei due rami del Parlamento. Alcuni eminenti uomini di Destra verrebbero chiamati a far parte di quel Comitato, dal quale è totalmente estranea la politica.

— *Le risaie del Casalese.* — Il Sindaco di Casale, unitamente ad una rappresentanza di quel Municipio, trovasi in Roma per ottenere dal ministro Depretis la emanazione del decreto di soppressione delle risaie.

I rappresentanti del municipio di Casale saranno ricevuti da Sua Maestà.

— *Nuovi cardinali.* — Sembra certo che verso Pasqua il Papa creerà circa dodici cardinali: sei italiani e sei stranieri; fra questi ultimi vi dovrebbe essere il noto dottor Newman, la cui nomina però potrebbe pericolare per opposizione di un suo avversario, il cardinale Manning, il quale, secondo quanto affermasi, esercita attualmente una forte influenza in Vaticano.

I notai al deputato Guala.

Ci si comunica da Roma un telegramma che, in seguito alla discussione della legge sul notariato avvenuta ultimamente alla Camera, il Comitato notarile italiano inviò al deputato Guala:

« *Pisa*, 3. — Guala deputato Parlamento, Roma.

« Nome Comitato notarile italiano, ringrazio Lei, colleghi suoi, associatisi proposta laurea dottorale ufficio notarile: Camera respingendo proposta, voti intero ceto notarile italiano, impedisce per sempre risorgimento morale nobilissimo istituto.

« *Presidente Comitato notarile italiano*
CORSIO PISNI. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DEL 5 MARZO 1879.

(*Agenzia Stefani*). — Egli era limitasi ad esaminare lo stato dell'istruzione universitaria, facendone notare le deficienze ed il decadimento, accennandone le cagioni ed additandone i miglioramenti opportuni: il primo elemento dei quali proclama essere la libertà dell'insegnamento.

Morelli Salvatore dice doversi ascoltare ed accogliere, con risoluto proposito di trarne utile avviso, il grido d'allarme gettato dal relatore Baccelli. Il Papato è ancora intero, si apparecchiasi a ricominciare la lotta contro l'unità d'Italia; incombe all'Italia di raccoglierne la sfida e di riportare una nuova e duratura vittoria. Una delle valide armi ritiene che sia l'istruzione; e vorrebbe che il ministro Coppino attendesse a riformarla in modo veramente corrispondente ai bisogni attuali.

Bonomo esamina minutamente l'attuale ordinamento dei diversi gradi dell'istruzione impartita dallo Stato, opinando che le scuole primarie non siano abbastanza diffuse e fornite degli elementi necessari a farle fruttare; che le scuole tecniche non conducano ad uno scopo pratico e veramente utile; che le scuole secondarie si debbono ampliare, cosicchè comprendano pressochè tutta la coltura, di cui la massima parte dei cittadini deve essere dotata; che le scuole universitarie non risolvono il problema, il programma che dovrebbe essere loro proprio, di bastare cioè a chi mira all'esercizio di una professione ed a chi intende allo studio ed incremento della scienza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

San Sebastiano, 4. — I cavalli della carrozza che conduceva il Principe di Galles si sono spaventati e ruppero il timone, ma il Principe ha potuto discendere senza accidenti.

Tirnova, 4. — È falso che Cernajeff sia giunto a Tirnova e che trattisi di nominarlo ministro della guerra o comandante delle milizie bulgare.

Costantinopoli, 4. — Un dispaccio dalla Tessaglia dice che una banda di 500 greci passò la frontiera e distrusse l'importante villaggio di Keifellen.

Londra, 5. — Lo *Standard* ha da Vienna che molti socialisti furono arrestati a Cracovia e Lemberg.

Il *Daily News* ha da Alessandria che parlasi del ritorno di Nubar al Gabinetto.

Parigi, 5. — Il *Journal Officiel* promulga la legge d'amnistia, e pubblica la nomina di Lepère a ministro dell'interno e di Andrieux a prefetto di polizia.

Darmstadt, 5. — È scoppiato un incendio nel palazzo del Granduca, distruggendo il letto.

Berlino, 5. — La Banca dell'Impero ridusse il tasso delle anticipazioni al 4 1[2.

Parigi, 5. — Tirard, deputato di Parigi, venne nominato ministro del commercio.

Washington, 5. — Un proclama del presidente Hayes convoca il Congresso in sessione straordinaria pel 18 marzo.

Budapest, 5. — La Commissione della Delegazione austriaca approvò la proposta del relatore di accordare al Governo trenta milioni per le spese d'occupazione pel 1879. Il Governo aveva domandato 34 milioni e mezzo. La Commissione approvò la proposta d'invitare il Governo a ridurre le truppe d'occupazione sul piede di pace. Il ministro Hofmann parlò lungamente sullo stato della Bosnia e dell'Erzegovina.

Budapest, 5. — Alla Commissione della Delegazione austriaca, Andrassy disse: Non trattasi di occupare Novi-Bazar, ma soltanto di tenere guarnigioni in parecchie località, conservando la dominazione turca. Il Governo non si affretta ad eseguire questo diritto; ciò deve farsi mediante accordo con la Turchia e senza spese.

La Russia invitò le potenze a spedire istruzioni dettagliate alle Commissioni per la delimitazione delle frontiere; ma la questione di rivedere il trattato di Berlino non fu sollevata da nessuna parte, nè sarebbe accettata. Riguardo alla soluzione della questione di Arabtabia, mediante una conferenza degli ambasciatori, s'intavolarono trattative.

La proposta di sopprimere la restrizione che il Governatore della Rumelia orientale debba essere cristiano, non fu fatta. I Bulgari domandano di avere i passi del Balcani per assicurarsi una posizione difensiva; questa questione fu riservata allo studio della Commissione per la delimitazione. Da nessuna parte venne proposto di riunire una Conferenza degli Ambasciatori a Berlino.

Parigi, 5. — Tirard accettò il portafoglio del commercio, dopo un accordo con Waddington e Say sulla questioni delle tariffe generali e dei trattati di commercio.

Marsiglia, 5. — Il Consiglio sanitario decise di domandare la riduzione a 7 giorni della durata della quarantena per le provenienze attualmente sottoposte alla quarantena di 10 giorni, mantenendo la disinfezione.

Berlino, 5. — Il Reichstag rinviò di rinviare il progetto sui poteri disciplinari alla Commissione. La seconda lettura avrà luogo venerdì in seduta plenaria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

NAPOLI, 6, ore 8,46 ant. — *Processo Passanante.* — I giornalisti ammessi nell'aula della Corte d'Assise per prendere il resoconto del processo Passanante ascendono a 40.

Il regicida fu già condotto nel palazzo della Vicaria.

Il processo comincerà alle ore 10 ant.

PARIGI, 6, ore 10,25. — La Commissione d'inchiesta sull'operato degli uomini del 16 maggio si è riunita ieri in comitato segreto sotto la presidenza di Alberto Grévy.

Lepère, il nuovo ministro dell'interno ha domandato a nome del Gabinetto che la relazione di Brisson sia comunicata al Governo prima che deposta alla Camera.

Ciò venne accordato alla quasi unanimità.

— Si è poi discusso se lo stato d'accusa pei ministri doveva essere pronunciato dalla Camera o dal Senato.

Dopo una viva discussione, la discussione definitiva fu rinviata a venerdì.

NAPOLI, 6, ore 12,30. — Il processo Passanante è incominciato alle ore 11,30.

Folla straordinaria: ordine perfetto.

La macchina Michela funziona ammirabilmente.

Si costituisce, in primo luogo, il giurì.

Il regicida serba un contegno calmo e tranquillo, e sorride con fare di sprezzo. Risponde chiaramente.

Interrogato se possegga beni, risponde di non sapere.

Leggesi l'atto della Sezione d'accusa, e il rinvio alla Corte d'assisie dell'atto d'accusa.

Si procede quindi all'appello dei testimoni: manca Benedetto Cairoli.

S'incomincia la lettura degli scritti di Giovanni Passanante.

Nicola Lazzaro.

NAPOLI, 6, ore 1,50. — *Processo Passanante.* Si è già proceduto alla lettura degli scritti e degli interrogatori di Passanante.

Questi conserva un'attitudine cinica. A quando a quando sorride; finora si mostra impassibile, anzi quasi altero delle sue gesta. Tiene il più sovente gli occhi socchiusi.

Il presidente avendolo invitato a fare attenzione a quel che si dice, egli risponde: *È inutile per ciò aver gli occhi aperti; io ascolto colle orecchie.*

Per quanto voglia celarlo, tuttavia un leggiero tremito nervoso al viso indica l'emozione del regicida.

La lettura dei suoi scritti pieni di false teorie eccita una profonda sensazione.

Adesso incomincia l'interrogatorio.

L'ordine dentro e fuori dell'aula è perfetto.

Ultime 3 estrazioni

PRESTITO NAZIONALE 1866

15 marzo 1879 — 15 settembre 1879

15 marzo 1880

17,106 premi per L. 3,407,700

Ad ogni estrazione premi da

Lire 100,000-50,000-5000-1000, ecc.

Per l'antipenultima Estrazione **15 marzo 1879** vengono emessi esclusivamente dalla Ditta sottosegnata i **Vaglia originali Casareto** al solito prezzo di

UNA Lira caduno

I quali **concorrono per intero a tutti i premi.** Acquistandone **10** se ne riceveranno **11; 25** idem **28; 50** idem **57; 100** idem **115.**

Dirigere subito le richieste coll'aggiunta di **50** cent. in rimborso raccomandazione postale alla Ditta **F.lli Casareto di F.sco** in **Genova**, via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868), per cura della quale *sarà pubblicato domani in 4ª pagina* l'avviso completo di questa Lotteria. 3304

Amianto.

Chi vende Amianto è pregato di mandare il suo indirizzo sotto la cifra C. S. R. 2090 all'Ufficio di questo giornale. 3296

PARTENZA

tra breve da Torino del Prof. **Neuschüler**, Dottrico-Oculista, autore del tanto rinomato suo sistema di **lenti speciali**, le quali, adattate da lui, **conserveranno e miglioreranno la vista.**

Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5.

Piazza Solferino — *Via Giannone*, 4, p. 1° (a lato del teatro Alfieri) 3232

La signora **Marietta Taveloni** ha riaperto il corso delle **LEZIONI di CANTO** state interrotte per lutto domestico. — Via Roma, n. 2, p° 3°. 3233

GUARIGIONE della BALBUZIE.

Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Borgoglio** 2706

Un foglio cent. **5**; — arretrato pegli associati cent. **10**; pei non associati cent. **15**. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25**. | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75**.

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

NOVITÀ PER SIGNORE

Via Po, N. 6, CASA JANETTI

CHIANTORE

PIZZI VERI ed imitazione.
TORCHON filo ed in cotone.
RICAMI fantasia.
Id. per corredi.
Id. in Jaconas e Mussola.
MUSSOLA d'India.
JACONAS Inglesi.

VALENCIENNE vera.
Id. imitazione.
GUIPURE filo e seta.
CRAVATTE, Dentelle.
ANDALOUSE novità.
FICHU Crêpe de Chine.
PARURE, novità.

NASTRI per cinture.
Id. Faille neri e colore.
Id. Satin.
Id. Satin double face.
STOFFE e garze fantasia.
CREPE, Crêpé et Crêpe lisse.
MOUCHOIRS ricamati e lisci.

Frangie, Seta, Marabout, Passamanterie, Novità.

Da affittare
pel primo aprile

Alloggio di 8 camere al terzo piano con cantina.

Altro di 4 camere al quarto piano con cantina. — Via San Tommaso, N. 7. A. 32

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 5 al piano terreno.

Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3274

DA VENDERE
al negozio da gabbie
via Basilica, N. 18

Pernici di California L. 80 la coppia. — Pappagalli ondulati L. 18 la coppia. — Un pappagallo (amazzone) che parla L. 60. A. 84

Grandioso locale

con cantina ad uso magazzino da affittare al presente.

Via Bellezia, num. 7 (in fondo al cortile.) 3264

Da rimettere in Torino negozio

da cancelleria ed articoli di lusso in situazione centralissima.

Rivolgersi al not. cav. Devalle, via San Tommaso, N. 29. 3316

Per causa di infermità,

si cerca un socio per l'esercizio di avviatissima tipografia in Torino.

Rivolgersi alla litografia *Marchisio*, via San Filippo, 8. 3312

Da vendere Cavallo

d'anni sei, da tiro, per vettura leggiera. Dirigersi in Saluzzo, via del Quartiere, 8, da Delpanto Aristodemo. 3209

Per Mutui attivi e passivi

sopra ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3272

Drogheria da rimettere

in posizione centrale ed avviata, dell'importanza di 20 mila lire circa; la fondi vivi e mobiglio.

Rivolgersi all'*Agenzia Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 3278

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia franco di porto.

Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3429

DA VENDERE
in via dei Fiori, N. 40,
(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 84, pari a tavole 85 circa, con palazzina e terrazza entro stante, cantina, soffitta, sotto ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 29. A. 31

MATRIMONIO Un vedovo senza figli, sulla trentina, di eccellente famiglia, con ottime referenze, senza difetti fisici, vivente del suo e dimorante in Milano, desidera sposare una signorina piemontese, di civile condizione, con dote. Lettere e fotografie ad A. B. C. D. E., fermo in posta, **Milano**. Si raccomanda la massima reciproca segretezza. Non si accettano intermediari. 3331

TAYUYA
Proprietà dei
FRATELLI LUCCHINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Presso L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla **Farmacia** Podio Celestino ed all'Agenzia Testo, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle principali farmacie. 0700

FARMACIA TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le gocce inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 50.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

JOHN GOSNELL & C.ª

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

DA RIMETTERE
al presente grande bottega in via Roma al N. 25. — Recapito ivi al negozio di Macchine da cucire. 0746

VINI FINI

Spagna originali
Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.

Francesi
Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.

GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0755

CONCIERIA
con motore idraulico in via Ponte della Benna, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3197

AL CAFFÈ SARDEGNA

via Botero, presso Lorenzo Allani provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Grande quantità di vino Champyny, e Chablis; vino Monarivello, annata 1864; eccellentissimo vino Barolo, annate 1871 al 1877; nonchè eccellente Vermouth premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Il tutto a prezzi moderatissimi. 3143

DIGESTIVO-ABRIC

Sig. ABRIC, *farmacista a Lione.*

Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dal magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abric** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidità, le inappetenze, i mali di cuore, le gastralgie, ecc. ecc.

La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.

Poncet, *Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico di Ospitali.*

Prezzo: scatola di prese L. 2 50
» » pastiglie » 3 —

QUINA-ABRIC

farmacista chimico a Lione.

Ciascheduno può colla massima economia prepararsi da sè istantaneamente *un litro di Vino di China* semplice perfetto, colla spesa di sole L. 2, e *un litro di Vino di China ferruginoso* con sole L. 2 75. — Esigere il vero nome e le due medaglie.

Questi prodotti del signor ABRIC, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 14-16, e in Roma, via di Pietra, N. 90. In Torino, alla farmacia del cav. **Fr. Taricco**. 2724

Da affittare al presente
al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 3766

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE
dell'Ingegnere V. LEOSINI
Via dell'Accademia Albertina, numero 27.

Progetti di fabbricati — Impianti di opifici — Condotte d'acqua e di gas — Lastricati in asfalto di Val de Travers — Ghise inglesi — Perizie — Collaudi — Rappresentanze — Manutenzione ed amministrazione di case private — Pagamento imposte. 3108

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-ITALIANA
Via Saluzzo, N. 9, Torino.

Seme Cellulare sistema *Pasteur* a bozzolo **giallo, verde e bianco**, proveniente dai primari Stabilimenti Bacologici di **Perpignan, Var, Nimes, Toscana, Sardegna, Marche e Brianza**. *Garantito immune da infezione.*

Vendita e Prodotto. 3227

DISPENSARIO ELETTROMEOPATICO
diretto dal dott. AIMINI.

Cura radicale delle malattie della vescica e scioglimento della pietra cogli agenti Elettro-Chimici

Consulti dalle ore 4 alle 6 pom., via Barbaroux, 8, 2°. A. 94

UNICA FABBRICA NAZIONALE
premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di piega e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in piegha per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 80 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 286

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono le più sicure rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior risparmiatore negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso **E. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

SIROPPO Lenitivo pettorale H. FLON

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, i raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediche da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C°, farmacisti, *rue Marbeuf, 77, Parigi.*

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano.**

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

CINTO ROTA

Qualunque riducibile **ernia** è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, crinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 96)

Pasta Mirabile

da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse ribelle e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. L. 1 50 la scatola.

Tela aranica pei calli, L. 2 50.
Elatina pura distillata, L. 1 50 la bottiglia.
Capsule di godrone di Guyot, L. 3 50.
Ferro dialisato Bravais, L. 3 50 e L. 5.
Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, 30

VIA BELLEZIA N. 27, **Torino.** — VIA BELLEZIA N. 27, **Torino.**

DEPOSITO DELLE PASTE RAFFINATE

Fine, mezzo fine e brune della
GRANDE FABBRICA DA PASTE
del Viale della Regina, N. 5,
DI RICHIARDI VITTORIO DI GIOVANNI.

Vendita a prezzi di fabbrica e comodità delle famiglie. Casti assortiti di 10 chilogrammi di qualunque qualità.

Esportazione, spedizione in provincia. 3301

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 15 corrente, alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per sei anni del tronco della Strada Provinciale N. 5 da Torino a Savona per Mondovì, compreso fra la città di Carmagnola ed il confine colla Provincia di Cuneo, di metri 4832.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 5,117 87 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° luglio 1879 e sarà ultimato al 30 giugno 1885 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'Appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 675 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 2240 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e della loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 4 marzo 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

3300

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest della via Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7800, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il causidico Cernusco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto causidico Cernusco e presso il geometra Guinolo, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

Scadenza di fatali.

Col giorno 15 corrente marzo, alle ore 6 di sera, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dello **Stabilimento Burdin Maggiore e Comp. in Milano**, stato deliberato in un lotto solo per L. 80,100.

L'aumento si fa in Milano presso il notaio dott. LAURIN, corso Vittorio Emanuele, N. 21, ove sono visibili le carte e i documenti.

3303 **M. Reda**, *Stradario.*

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5.

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3095

SCIROPPO
DI CHINACHINA-FERRUGINOSO
di GRIMAULT e C^a, Farmacisti a Parigi.

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, mestruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Si vende nelle primarie farmacie. 3049

Torino — Tip. Roux e Favale.